

l'Angelo
A

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 4 - Aprile 2006
Poste Italiane S. p. A. - Speciazione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



pag. 4

**Appuntamenti
pasquali**

pag. 14

**Chiari è
degli artisti**

pag. 27

**Carnevale
a Samber**

TEMA DEL MESE

La risalita dell'uomo

**N. 4 - Aprile 2006
Anno XVI nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parcchiadichiar.org
e-mail: angelodichiar@libero.it

Direttore responsabile
Claudio Baroni

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Emanuele Baroni, don Alberto Boscaglia

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana, Elia Facchetti, Chiara Lorenzi, Alessandro Gropelli, Giuseppe Delfrate

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo
sarà disponibile il 6 maggio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 17 aprile.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà l'1 maggio presso la casa canonica.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Pasqua, il terzo giorno
- 6 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Nel buio la luce della speranza
- 7 DEUS CARITAS EST**
La prima Enciclica di Benedetto XVI
- 8 Consiglio per gli Affari Economici**
- 9 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 10 FEDE E FAMIGLIA**
Itinerari differenziati - seconda parte
- 12 SI FA PRESTO A DIRE ORATORIO**
Finalmente il Campetto!
- 14 CITY LIGHTS**
Le vie della cultura: Chiari è degli artisti
- 16 CLARENSITÀ**
- PRIMA PIETRA**
- 22 DA SAN BERNARDINO**
- 25 COSE SBALORDITIVE**
Voglio che trionfi la mia misericordia
- 26 PASTORALE GIOVANILE**
*Centro Giovanile Samber
Centro giovanile 2000
TempoScout*
- 31 PACE**
Un dialogo possibile
- 32 SPORT**
Facciamo il punto



Il Signore pur essendo Dio, si fece uomo e soffrì per chi soffre, fu prigioniero per il prigioniero, condannato per il colpevole e, sepolto per chi è sepolto, risuscitò dai morti e gridò questa grande parola: Chi è colui che mi condannerà? Si avvicini a me (Is 50, 8). Io, dice, sono Cristo che ho distrutto la morte, che ho vinto il nemico, che ho messo sotto i piedi l'inferno, che ho imbrogliato il forte e ho elevato l'uomo alle sublimità del cielo; io, dice, sono il Cristo. Venite, dunque, o genti tutte, oppresse dai peccati e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'Agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto nei cieli. Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli. Io vi innalzerò con la mia destra.
(Dall'Omelia sulla Pasqua di MELITONE DI SARDI, vescovo)

In copertina





Pasqua, il terzo giorno

Carissimi Clarensi, vivendo il tempo della Quaresima, mi riesce spontaneo parlare di essa come di un tempo favorevole che ci prepara alla Pasqua e che connota un impegno spirituale considerevole e utile. Riflettiamo sulla Passione di Gesù e rivolgiamo lo sguardo al Crocifisso in una contemplazione di fede autentica e matura. La morte di Gesù in un primo momento vanificò le attese dei discepoli, screditando ai loro occhi tanto la sua figura di profeta quanto il suo prezioso messaggio di vita e di speranza. Morto il Maestro, che si era presentato come l'iniziatore del Regno di Dio, non aveva più senso per loro continuare ad annunciare la sua venuta. Ma "il terzo giorno" i discepoli si ripresero improvvisamente dalla loro delusione e dal loro smarrimento: avevano visto vivo e trasfigurato dalla gloria di Dio, Colui che pochi gior-



RAFFAELLO (1483 - 1520)
Risurrezione,
Museo delle arti, San Paolo

ni prima era stato crocifisso. Riuniti di nuovo a motivo di questa esperienza, testimoniarono in ogni luogo con incontenibile forza: "Dio ha risuscitato Gesù" (At 2,32).

Da allora i cristiani hanno sempre affermato che la risurrezione di Gesù è il fondamento e il centro della loro fede. Gesù Cristo infatti aveva offerto liberamente la propria vita per riprendersela poi. Infatti aveva detto: "Ho il potere di offrire la vita e il potere di riprenderla di nuovo" (Gv 10,18).

Noi cristiani proclamiamo, come scrive San Paolo ai fedeli di Corinto, che "Se Cristo non è risuscitato, allora vana è la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede" (1 Cor. 15,14).

Il terzo giorno risuscitò da morte

"Gesù è risorto! Gesù vive! Gesù è il Signore!". È l'annuncio pasquale, un grido di vittoria e di esultanza. Ascoltiamo San Pietro: "Voi avete ucciso Gesù di Nazareth. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dall'angoscia della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere" (At 2,24). È Pentecoste e col dono dello Spirito Santo appena ricevuto gli Apostoli e i discepoli annunciano unanimi la Pasqua, il passaggio del Signore. Essi avevano vissuto con Gesù, l'avevano visto crocifisso; poi ecco la sua tomba vuota e le sue apparizioni. Essi ne sono i testimoni e la Chiesa ripeterà la loro testimonianza.

La Pasqua è il mistero principale della nostra fede, attorno alla quale si articolano tutte le altre verità di fede. Vi è implicato il Mistero trinitario: il Padre risuscita il Figlio, il Figlio manda lo Spirito Santo sulla Chiesa. Nel lo Spirito Santo la Chiesa riconosce

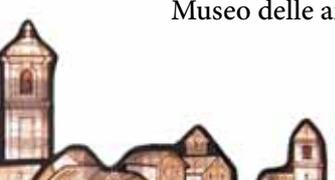
in Gesù il Figlio di Dio, immagine fedele e autentico interprete del Padre. L'annuncio pasquale implica pure un urgente invito alla conversione. Risuscitando il Figlio da noi ucciso, il Padre ripara al nostro incredibile errore e peccato e ci chiama al pentimento: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati" (Atti 2,38).

Nel frattempo noi viviamo la vita di Cristo mediante i Sacramenti pasquali celebrati nella fede. Purificati dal Battesimo, fortificati dalla Confermazione, perdonati nella Penitenza, nutriti dall'Eucaristia, confortati dall'Olio Santo, uniti al Cristo nel Matrimonio o nell'Ordine Sacro, attendiamo sempre nella speranza la Pasqua eterna.

La fede della chiesa nella risurrezione di Cristo Signore

I primi cristiani espressero ben presto la loro fede nella risurrezione di Gesù, il suo significato ed efficacia salvifica, in brevi professioni di fede che venivano presentate e recitate pubblicamente. Per esempio San Paolo ne riporta una: "Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, apparve a Pietro e quindi ai Dodici" (1 Cor. 15,3-5). Nel Nuovo Testamento troviamo ancora altre formule della fede nella risurrezione di Gesù: "Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Rom. 10,9).

Talvolta queste confessioni di fede sono in forma di acclamazione, che i cristiani usavano nelle loro celebrazioni liturgiche, come ad esempio: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24,34). Più tardi gli evangelisti scrissero per la catechesi delle comunità cristiane racconti più particolareggiati sulla risurrezione del Signore. Alcuni narrano le apparizioni del Risorto ai discepoli, altri la scoperta del sepolcro vuoto. Da qui comunque si può dedurre che è sempre Gesù a prendere l'iniziativa di lasciarsi vedere dai suoi discepoli; i discepoli riconoscono nel Risorto Gesù di Nazaret, la stessa persona



Celebrazione delle Sante Quarantore

9 - 10 - 11 - 12 aprile 2006

“Testimoni di Cristo Risorto speranza del mondo”

9 aprile

Domenica delle palme

Contemplare l'amore di Dio, dono di salvezza eterna.

“Signore, dacci sempre questo pane” (Gv 6,35)

Ore 14.45 **Inizio delle Sante Quarantore.**

Esposizione dell'Eucaristia.

Adorazione dei ragazzi e ragazze degli Oratori e Centri giovanili.

Turni di adorazione:

Ore 15.30 Madri cristiane e donne

Ore 16.30 I gruppi di Azione Cattolica

Ore 17.30 Adorazione libera

Ore 18.00 Reposizione del Santissimo e Santa Messa.

10 e 11 aprile

lunedì e martedì

della Settimana Santa

Adorare il mistero del Signore.

“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1 Pt 3,15)

Ore 7.30 Esposizione dell'Eucaristia

Celebrazione delle Sante Messe del mattino con la meditazione

Turni di adorazione

Ore 10.00 Adorazione dei bambini delle scuole materne

Ore 10.30 Confratelli del Santissimo e Gruppi Missionari

Ore 11.30 Gruppi vari e Associazioni dei pensionati

Ore 12.00 Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela e consacrate

Ore 13.00 Consorelle del Santissimo Sacramento

Ore 13.30 Impiegati, professionisti, docenti.

Ore 14.00 Fraternità Francescana, Casa di riposo e anziani (Unitalsi)

Ore 15.00 Spose, mamme, vedove, nubili

Ore 15.30 Gruppo del Santo Rosario perpetuo

Ore 16.30 I ragazzi delle medie e i bambini dei vari anni della iniziazioni cristiana

Ore 17.00 Gruppi di Azioni Cattolica e Gruppi caritativi

Ore 18.00 Gruppo dell'Apostolato della preghiera

Ore 18.30 Adolescenti, giovani, adulti

Ore 19.00 Gruppo di Preghiera di San Padre Pio

Ore 20.00 I Ministri straordinari dell'Eucaristia

Ore 20.30 Reposizione del Santissimo, Santa Messa e meditazione

12 aprile mercoledì

della Settimana Santa

L'Eucaristia edifica la Chiesa, la comunità cristiana.

“Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane” (1 Cor. 10,17)

Ore 7.30 Esposizione del Santissimo Sacramento

Celebrazione delle Sante Messe del mattino con la meditazione

Ore 9.00 Santa Messa Solenne- Benedizione Eucaristica; Processione all'altare del Santissimo - Conclusione

“Contemplare - adorare - ringraziare - amare Cristo Gesù, pane di vita, speranza di ogni uomo” □

con la quale erano vissuti e che poi era morto crocifisso.

Si fa spesso riferimento al dono della pace, nel quale si compendiano i doni di salvezza che il Signore concede ai suoi discepoli. Infine, Gesù manda i suoi discepoli, testimoni delle apparizioni, ad annunciare la risurrezione. Essa è la buona novella che proclama già avvenuta in Cristo la piena e definitiva comunicazione di Dio all'uomo e al mondo, comunicazione che rende accessibili a tutti gli uomini i beni del Regno: **la conversione, il perdono dei peccati, la vittoria sulla morte e la pace.**

La fede della Chiesa nella risurrezione di Gesù è saldamente fondata sulla testimonianza degli Apostoli, testimonianza che per incarico del Risorto stesso essi diffusero nel mondo con infaticabile ardore, convalidandola con l'effusione del proprio sangue.

Riscoprire la Pasqua

La risurrezione di Gesù è la suprema rivelazione di Dio e costituisce il momento fondante della nostra fede cristiana. In essa noi consideriamo tre elementi: la morte in croce, la sua risurrezione e l'effusione dello Spirito Santo. **La Pasqua è il sigillo posto da Dio su Gesù.** Il Padre lo glorifica perché ha amato gli uomini. Anzi entrando nel mondo, Gesù dice ai suoi discepoli: “Ecco io sono con voi sino alla fine del mon-



BEATO ANGELICO (1400 - 1445)

La derisione di Cristo

Convento di San Marco, Firenze



do" (Mt 28,20). L'evento della risurrezione non solo perfezionò la rivelazione del Dio dell'Alleanza, ma rese anche possibile ai discepoli una più profonda conoscenza di quel Gesù di cui, durante la sua vita terrena, avevano soltanto parzialmente intravisto il mistero. Ora lo sanno con certezza: Gesù è il Signore, il Figlio di Dio. In Gesù Cristo Risorto, Dio salva e inonda di vita, di libertà e di amore l'uomo e l'intera creazione. In Gesù Dio instaura definitivamente la sua Alleanza e il suo Regno. Nella risurrezione trovano pieno compimento le antiche promesse di salvezza. La comunità apostolica si pose in ginocchio dinanzi al Risorto e confessò la propria fede in Lui con queste parole: **"Mio Signore e mio Dio"**. Da allora tutti i discepoli di Gesù attraverso i secoli proclamano che Egli è "il Signore" e vivono "nell'attesa che si compia la beata speranza e venga con grande potenza e gloria" (Mt 24,30), e invocano assiduamente: "Vieni, Signore Gesù". Riscoprire la Pasqua di Cristo significa allora entrare nella piena convinzione personale che Dio si fa conoscere come Amore e Signore della vita e che ci offre la possibilità di vivere per sempre come suoi figli.

La Pasqua di ogni giorno

Si comprende la Pasqua vivendola, celebrandola. L'esperienza religiosa del Triduo Pasquale ci avvicina gli uni gli altri e ci pone in comunione con il Mistero di amore di Dio in Cristo, che ci coinvolge nella fede e nella accoglienza piena della vita che si rinnova. Lo Spirito, dono del Risorto ci fa camminare in novità e ci sprona a rispondere al male con il bene, ad attivare continuamente la logica inconsueta del perdono, a stare accanto a chi soffre, fino in fondo, a fare del bene senza apporvi la firma, a voler bene senza attendere una ricompensa.

Sulla linea di Gesù si può scoprire che **"si fa vedere chi si è"** spendendo la propria esistenza per gli altri e si prega lo Spirito, sentendolo come supremo regalo di Gesù, come luce e come forza.

**A tutti e a ciascuno
un augurio di buona Pasqua!**

don Rosario

Celebrazione del Sacro Triduo Pasquale aprile 2006

*"Lampada per i miei passi è la tua Parola, Signore,
luce sul mio cammino" (Salmo 118)*

13 aprile: Giovedì santo

Celebrazione dell'Eucaristia e del Sacerdozio

"Ogni giorno siamo chiamati ad essere nella preghiera speranza per la comunità cristiana"

Ore 8.00 Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine
Ore 16.30 S. Messa in Duomo per tutti i bambini e i ragazzi
Ore 20.30 Concelebrazione Solenne di tutti i sacerdoti **In coena Domini** con la lavanda dei piedi (Duomo). Segue, dopo la funzione, il **"vegliate con me"**: veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti (Cappella del Santissimo Sacramento in Duomo).

14 aprile: Venerdì santo

Commemorazione della Passione e Morte di Cristo nostro Signore (magro e digiuno).

"Gesù ci aiuta a rinsaldare la comunione e a diffondere la comprensione e l'amore"

Ore 8.00 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine
Ore 15.00 Azione liturgica della Morte del Signore:
- lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo
- adorazione della Santa Croce di Gesù
- comunione eucaristica
- esposizione della statua del Cristo Morto.
Ore 16.30 Celebrazione della morte di Gesù per i bambini e ragazzi
Ore 20.30 Vespri e processione solenne cittadina.

15 aprile: Sabato santo

Giornata del silenzio e della preghiera.

"Dio è amico del silenzio"

Ore 8.00 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine
Contemplazione e bacio a Gesù Crocifisso
Ore 21.00 **Solenne Veglia Pasquale**.
Liturgia in quattro momenti: Luce - Parola - Battesimo - Eucaristia

16 aprile: Domenica di risurrezione

Pasqua: Cristo è risorto! Alleluia!
Egli è la speranza del mondo!

Orario festivo delle sante Messe in Duomo e in Santa Maria
Ore 11.00 S. Messa solenne in Duomo
Ore 16.00 Vespri solenni in Duomo

17 aprile: Festa dell'angelo

"Gesù Risorto ci invita a lasciare tutto alle spalle per conoscerlo e testimoniarlo nella vita di ogni giorno"

Orario festivo delle sante Messe in Duomo
Ore 10.00 S. Messa solenne in Duomo
Non ci sono le Messe in Santa Maria e neppure alle ore 12.00 in Duomo

"Viviamo la Pasqua in un cammino di riflessione e di intensa preghiera". Questo è l'augurio vero per tutti e per ciascuno! □





Nel buio la luce della speranza

Ero una ragazzina di otto o nove anni con mille sogni nel cassetto. Andavo a messa e a catechismo con le mie amichette. Vedevo tutto bello. Ad un certo punto verso gli undici anni ho incominciato a vedere che le cose in casa non andavano bene. Avevo l'angoscia di dover tornare a casa perché sapevo ciò che mi aspettava: vedere mio padre che litigava in modo molto pesante con i miei fratelli e mia madre disperata e impaurita che potesse succedere il peggio. Ogni giorno la situazione era sempre peggio e passarono due anni. Vedevo i miei fratelli sempre più arroganti, senza valori verso la vita e per sé stessi, i miei genitori sempre più afflitti e disperati. Venne il giorno che i soldi che erano riusciti a risparmiare con tanti sacrifici si esaurirono. I miei genitori erano pieni di debiti per coprire quello che

combinavano i miei fratelli. Eravamo disperati. Non fu facile accettare di essere la sorella di due tossicodipendenti. Cominciasti a rivolgerti al buon Gesù. Lo invocai, lo pregai, gli promisi le cose più assurde. Andai piangendo dal sacerdote del paese a chiedere se mi poteva dare una famiglia normale e serena, ma questo non succedeva mai. La situazione peggiorò, con problemi sempre più gravi. Lui non mi ascoltava. A quel punto smisi di pregare, di invocare il "buon Gesù" perdendo completamente fiducia. Continuavo a dire: "Perché ci fai questo? Cosa ti abbiamo fatto di male? Tu con noi hai chiuso...". Passavano gli anni e con essi cresceva il peso di questa situazione. I miei fratelli stavano sempre peggio dominati dall'eroina, i miei genitori sfiniti fisicamente e moralmente, immersi nella vergogna dal-

le chiacchiere della gente. Non ce la facevo più. Mio padre si ammalò di tumore.

Continuamente lamentava di essere in procinto di cedere. Eppure, in quegli stessi momenti in cui lo sentivo sfinite, dentro di me sentivo una voce che diceva "tutto finirà".

Un giorno, pur di scappare anche solo per qualche ora dalla situazione, io e mia madre decidemmo di andare a trovare mia zia che abita a Milano. Presi la strada "rivoltana" che passa davanti al Santuario di Caravaggio. Giunte in prossimità del Santuario, sentii una presenza dietro di me picchiarmi sulla spalla e sussurrarmi: "Vai dalla Madonna del Santuario". All'istante girai dirigendomi verso la nuova destinazione nello stupore di mia madre che chiedeva dove stessi andando. "Dalla Madonna - risposi - vedrai che ci aiuta!".

Dopo poco tempo uno dei miei fratelli ci chiese di aiutarlo a entrare in comunità. A distanza di qualche mese anche l'altro mio fratello decise di percorrere le orme del primo. Ci sembrava di toccare il cielo con un dito. Cominciavo a credere ciò che avevo smesso di credere. Insieme ai miei fratelli abbiamo fatto un percorso di sofferenza e anche di gioia durato tre anni in comunità. Vedere i miei fratelli fuori da quel tunnel di morte era la cosa più bella.

Nel frattempo la malattia di mio padre era peggiorata. I miei fratelli erano tornati a casa. Eravamo diventati una famiglia unita e con l'amore abbiamo fatto vivere gli ultimi mesi di vita di mio padre standogli vicino e amandolo.

Oggi sono felicemente sposata con due belle bambine e un marito che ci adora. Mi ritengo la donna più fortunata che ci sia perché ho quella famiglia che desideravo da piccola.

Con questo vorrei dire ancora due parole. La vita a volte può essere crudele con noi.

Ma non bisogna mai perdere la fede del buon Gesù perché solo con la fede e la speranza possiamo dire: "È finita, ce l'ho fatta!"

Grazie buon Gesù.



EUGÈNE BURNAND

Pietro e Giovanni accorrono al sepolcro la mattina della Resurrezione.

(1898) - Parigi, Musée d'Orsay.

Lettera firmata



Deus caritas est

La prima enciclica di Benedetto XVI

Seconda parte

Caritas: l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale "comunità d'amore".

Nella seconda parte dell'enciclica *Deus caritas est* Il Pontefice analizza "l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa, quale comunità d'amore". Comprendere l'amore di Dio verso l'umanità illumina la prassi quotidiana, nella quale la Chiesa e ogni credente rendono testimonianza della carità, nell'esercizio dell'amore. La carità è un compito irrinunciabile della Chiesa, famiglia di Dio nel mondo che compie l'universalità dell'amore verso chi ha bisogno. Ma l'esercizio della carità non deve tradursi in un attivismo fine a se stesso. Se l'ordinamento dello Stato persegue la via della giustizia e la Chiesa la via della carità, ciò non comporta che, pur nella distinzione tra Stato e Chiesa, non si possano cercare e trovare forme di impegno comune per promuovere la dignità della persona e il bene di tutti. La Chiesa, in particolare, esercita il proprio ruolo attraverso le sue organizzazioni caritative che si inseriscono a buon diritto nell'odierno contesto sociale, operando con slancio rinnovato e molteplici iniziative per promuovere "un vero umanesimo che riconosce nell'uomo l'immagine di Dio e vuole aiutarlo a realizzare una vita conforme a questa dignità. Le organizzazioni caritative della Chiesa, a cominciare da quelle della Caritas (diocesana, nazionale, internazionale) devono fare il possibile affinché siano disponibili i relativi mezzi e soprattutto gli uomini e le donne che assumano tali compiti". Non basta però -avverte il Papa- puntare alla sola competenza professionale. "L'attività caritativa cristiana deve essere indipendente da partiti e ideologie. La carità non deve esser un mezzo in funzione di ciò che oggi viene indicato come proselitismo. L'amore è gratuito; non viene esercitato per raggiungere altri scopi. Per quanto con-

cerne i collaboratori che svolgono sul piano pratico il lavoro della carità nella Chiesa l'essenziale è già stato detto: non devono ispirarsi alle ideologie del miglioramento del mondo, ma farsi guidare dalla fede che nell'amore diventa operante (Gal. 5,6) L'apertura interiore alla dimensione cattolica della Chiesa non potrà non disporre il collaboratore a sintonizzarsi con le altre organizzazioni nel servizio alle varie forme di bisogno. Questo modo giusto di servire rende l'operatore umile. Chi è in condizioni di aiutare riconosce che proprio in questo momento viene aiutato anche lui: non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. Questo è compito di grazia. Egli riconosce di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. Egli non è che uno strumento nelle mani del Signore; si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in prima persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo". Il Cristianesimo, in questa prima enciclica di Benedetto XVI non è insomma un'idea speculativa o una semplice decisione della personale volontà. È piuttosto un "incontro, un avvenimento con una Persona che dà alla vita la direzione decisiva". Non siamo noi a governare il mondo, ma Dio che ci dà la forza. "Fare quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù Cristo sempre in movimento: l'amore del Cristo che ci spinge" (2Cor 5.14).

Rosanna Agostini

L'enciclica, diffusa in 8 lingue (francese, inglese, italiano, polacco, portoghese, spagnolo, tedesco e latino) è **disponibile all'acquisto nei punti vendita della Stampa Cattolica** e presso la **Biblioteca Rivetti**.

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di aprile:

"Perché siano rispettati i diritti individuali, sociali e politici della donna in tutte le nazioni".

Senza alcun dubbio, non è giusto che le donne siano oggetto di discriminazione sul piano economico e sociale. Il progresso per una vera emancipazione della donna è una questione di giustizia a livello sociale; inoltre costituisce un 'bene' per tutta la società. È in crescita la convinzione nelle donne di 'giocare' un ruolo importante per la soluzione dei gravi problemi della società. La cosiddetta 'civiltà dell'amore' consiste in particolare in una affermazione radicale del valore della vita e del valore dell'amore. Ora le donne sono particolarmente qualificate e privilegiate nell'attuazione di questi importanti compiti. Per quanto riguarda la vita umana, benché non siano le uniche responsabili di un suo intrinseco valore, tuttavia le donne godono di una capacità unica, a motivo del loro intimo e prezioso legame con la trasmissione della vita. Purtroppo assistiamo allo sfruttamento delle donne che vengono trattate come 'oggetti' per soddisfare la sete del potere e del piacere. Ai nostri giorni assistiamo tuttavia ad una crescita delle donne in molti campi di responsabilità, non in conflitto o ad imitazione dei ruoli degli uomini, ma segnando il lavoro e l'attività professionale con uno specifico loro timbro.

"L'anima mia magnifica il Signore": sono le parole della Vergine Maria in risposta al saluto della cugina Elisabetta che riconoscono le 'grandi cose' che Dio aveva compiuto in Lei.

È Dio che ha trasmesso ad ogni donna la vita, l'amore, rendendola sorgente della vita umana.

P. Piero Donadoni

a cura di Rosanna Agostini

31 gennaio 2006: prima pietra al CG2000

Tra gli svariati punti in ordine del giorno nell'incontro del CPAE del 24 gennaio, sono state analizzate le indicazioni progettuali di massima per l'avanzamento dei lavori al Centro Giovanile 2000. La planimetria illustrata ai Consiglieri ha evidenziato in visione panoramica le soluzioni elaborate riguardanti il teatro, la zona di sosta e l'ala dell'Oratorio Sant'Agape, prospiciente viale Cadeo, con una previsione di spesa pari a 4 milioni e 700mila euro. Abolita la realizzazione della palestra, come si prevedeva in origine, lo spazio interrato e seminterrato dell'area edificabile è destinato a parcheggio, per una dotazione definitiva di 266 posti-auto, a vantaggio dei frequentatori del CG2000. Il teatro di futura costruzione ha una capienza di 352 posti. Sono anche previste soluzioni di interconnessione con lo stabile di viale Cadeo, radicalmente rinnovato.

L'aspetto più importante del progetto di completamento delle strutture del CG2000 è da valutarsi alla luce della pastorale familiare, promossa e incentivata nel profilo definitivo degli ambienti previsti. Il settore della pastorale giovanile, infatti, deve interagire con la zona della "Parrocchia nascente", cioè lo spazio di accoglienza per le famiglie giovani, secondo una logica continuità del messaggio educativo proposto dall'ambiente oratoriano. Le differenti parti costitutive, la zona "Nido-Famiglie", il settore "Giovani" ed il teatro presentano una continuità dell'offerta formativa, pur nella specifica valorizzazione dell'itinerario di fede destinato alle varie fasce d'età. Non si tratta dunque di investimenti da valutare solo ed esclusivamente da un punto di vista finanziario. È questo piuttosto il profilo completo del Centro di Pastorale Giovanile della città, pensato e maturato in parrocchia come risposta concreta alle esigenze della pastora-

le familiare. Per le famiglie giovani e i bambini dell'Iniziazione Cristiana, il settore dell'Oratorio Sant'Agape mette a fuoco una strategia pastorale mirata nell'itinerario dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli, secondo gli obiettivi della Catechesi, della Liturgia e della Carità, potenzialmente attuabili nei nuovi ambienti. Le strutture del CG2000 per la pastorale giovanile risultano invece le zone qualificanti per rispondere alle esigenze

evolutive dell'età adolescenziale e giovanile. Il teatro, al centro del nuovo insediamento, è il tessuto connettivo che permette l'espressività di tutti i frequentatori, bambini, ragazzi e giovani, attraverso la partecipazione familiare, nello spirito di accoglienza e valorizzazione della famiglia, culla della trasmissione della fede.

La benedizione della prima pietra da parte del Cardinale Giovanni Battista Re, a Chiari lo scorso 31 gennaio per la festa liturgica di San Giovanni Bosco, ha confermato l'attenzione costante della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in favore della pastorale giovanile, nell'incentivo delle sue preziose risorse oratoriane, attive e vitali al CG2000 e all'Oratorio salesiano di San Bernardino. □

Mo.I.Ca. informa

Tina Leonzi all'O.N.U.

Durante la prima settimana di marzo la nostra Presidente nazionale ha preso parte, a New York, ad una sessione dell'O.N.U. riguardante la povertà delle donne del mondo. Infatti risulta che generalmente "povertà è donna", anche per le situazioni politiche e di costume di molti Paesi nel Sud del mondo. Ci sono tuttavia, qua e là, piccoli segnali di miglioramento con un maggior numero di donne che riescono a dedicarsi alla politica, donne-ministro, donne più consapevoli dei propri diritti. Tina ha scritto in proposito un articolo sul *Giornale di Brescia* dell'8 marzo scorso.

La festa della donna

Domenica 5 marzo, con tre giorni di anticipo sulla data ufficiale, abbiamo organizzato la festa della donna, in collaborazione con il Comune di Chiari. Abbiamo quindi assistito, nella sala della Fondazione Bettolini, ad un concerto di musiche operistiche del Coro Polifonico. L'eccellente livello della prestazione ci ha procurato un vero godimento. Era presente per il Comune l'Assessore Oriana Marella.

Convegno sulla reumatologia

Per il 23 marzo il Mo.I.Ca. ha organizzato, a Milano, nella Sala Parlamentino del Palazzo Affari ai Giureconsulti, un incontro per presentare i risultati di un'indagine svolta dall'Istituto di ricerca SWC sulla reumatologia. I dati sono a livello nazionale e sulla Lombardia. Interventi: Tina Leonzi, Massimo Sumberesi, direttore dell'Istituto; Prof. Silvano Adami, direttore della Cattedra di Reumatologia dell'Università di Verona; Prof. Flavio Fantini - Cattedra di Reumatologia dell'Università degli Studi di Milano e Istituto Ortopedico G. Pini di Milano. Forniremo dettagli sul prossimo numero.

La medicina alternativa

C'è in programma, al Centro Bettolini, una relazione su questo argomento con la dott. Elisa Moro di Treviso, sabato 8 aprile alle 15.30. Arrivederci.

Ida Ambrosiani



La trasmissione della fede in Cristo Risorto nella nostra Comunità Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale si era riunito il 10 febbraio scorso e in tale occasione il tema d'interesse - ossia l'Enciclica del Papa "Deus caritas est" - era stato svolto da don Franco Dorofatti, il quale l'ha ampiamente spiegato. D'altra parte questo argomento è stato svolto anche su L'Angelo di marzo.

La riunione di martedì 14 marzo 2006 aveva all'Ordine del giorno due temi importanti:

- la formazione delle Commissioni del CPP;
- una relazione di don Valentino Bosio sul prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona 2006 che avrà come tema generale **La trasmissione della fede in Cristo Risorto, speranza del mondo.**

C'è stato un lungo dibattito sull'utilità e sui metodi di lavoro delle cinque commissioni che vengono distinte per argomenti fra Catechesi - Liturgia - Carità - Giovani - Famiglia.

Quindi Don Valentino ha affrontato il tema centrale, esponendo il percorso delle varie iniziative della Chiesa a partire dal 1976, quando Paolo VI indisse il primo Convegno Ecclesiale a Roma su *Evangelizzazione e promozione umana*. Le poche persone che allora seguirono i lavori capirono che l'orientamento della Chiesa Italiana era indubbiamente profetico: non si potrà mai evangelizzare, se prima non si ha di fronte ai propri occhi la situazione in cui la persona da evangelizzare si trova. E queste sono state idee innovative. Poi, nel 1995, si è passati al Convegno Ecclesiale di Loreto con Papa Giovanni Paolo II su *La forza della riconciliazione*. Quello era un periodo di scontri sociali e anche religiosi. La Diocesi di Brescia aveva concluso la visita pastorale del Vescovo Morstabilini e, nonostante alcune contestazioni, poi tutti gli altri Vescovi avevano seguito il suo esempio, facendo la

loro visita in quel determinato modo, veramente innovativo.

Un terzo Convegno avvenne a Palermo nel 1995: *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*. I Vescovi hanno un'informazione esatta della situazione della società, tramite le riunioni con i Parroci, per cui si rendono conto dei cambiamenti che si spera conducano ad una certa stabilità sociale. Si parla tanto di fede, si guarda la frequenza alla Messa. Si parla di carità per gli oppressi, i bisognosi. Non si sente parlare di speranza e adesso è giunto il momento di parlarne. In questo contesto generale di mancanza di valori, l'aver tirato fuori la speranza significa una importante intuizione da parte dei nostri Vescovi.

Siamo ora a oltre 40 anni dal Concilio Vaticano II, indetto dall'allora Papa Giovanni XXIII tra lo scetticismo generale. E nel suo discorso iniziale aveva affermato: *"La Chiesa sta vivendo un momento di grande pace"*.

In realtà al Concilio emersero i Vescovi del terzo mondo con i relativi grandi problemi: Poi - dopo la morte di Giovanni XXIII - toccò a Paolo VI far continuare i lavori e dare seguito a tutto il resto. Purtroppo l'opinione pubblica non ha seguito i lavori del Concilio, poiché a suo tempo solo pochissimi giornali ne parlavano: uno era "Avvenire" che poi passava le notizie, inaspettatamente, a "L'Unità". Dopo 40 anni dal Concilio ci stiamo accorgendo adesso del valore della Liturgia (per esempio, è cambiata la liturgia del matrimonio che adesso è molto bella); la Liturgia non è fissa: non cambierà nella sostanza, ma nella forma deve mutare con le necessità della vita.

Don Valentino ha ricordato infine quanto ha detto il Cardinale Martini: "In questi 40 anni sono avvenuti fatti che la storia non ha mai registrato. In che modo la Chiesa deve mettersi

di fronte a questi fatti?" Per il Giubileo del 2000 si sono mossi due milioni di giovani a Roma, pieni di entusiasmo, ma anche a Colonia. Tutto questo andare fa ben sperare per il futuro. I Vescovi avevano assegnato come tema dal 2000 al 2010 **Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia**. Ed effettivamente l'Italia sta cambiando, sotto ogni punto di vista. Ad esempio sono aumentati notevolmente i matrimoni civili. La Chiesa chiede ai laici la corresponsabilità. Quando il Cardinale Martini ha detto ad un convegno di industriali che il loro comportamento deve seguire il principio morale, etico, i nostri imprenditori cristiani hanno risposto che la morale può arrivare fino ad un certo punto, non dentro un'emergenza.

Don Valentino ha concluso affermando che il Convegno di Verona vuole riportare Cristo al centro dell'interesse cristiano, da testimoniarsi in un mondo concreto. Dovremo dunque seguirne lo svolgimento per considerare quali risposte saranno date ai quesiti sui comportamenti dei cristiani nel mondo attuale. □



radio
Claronda
mbz 89.8

I gruppi di volontariato e le associazioni che lo desiderano, possono trasmettere l'annuncio di eventi o iniziative che li riguardano attraverso il notiziario domenicale **Il clarondino**, in onda ogni domenica alle ore 12.15 e in replica il lunedì alle 10.00.

È sufficiente far pervenire i comunicati (poche righe) entro il giovedì della settimana che precede l'evento, all'indirizzo:

radio.claronda@libero.it

Buon ascolto!



a cura di don Alberto

Itinerari differenziati - seconda parte

Motivata nel numero precedente non solo l'esistenza ma anche l'opportunità (per non dire la necessità) dei cammini differenziati, proviamo ora a conoscere quanti e quali saranno. Una premessa: il fatto che ci siano non significa che una parrocchia li attivi tutti nello stesso tempo. Può darsi infatti che l'anno venturo Chiari parta con alcuni di questi cammini, rimandando di alcuni mesi la messa in atto di altri.

Itinerario ordinario

È l'itinerario che riprende quello normalmente seguito nelle nostre Parrocchie con l'aggiunta di alcune significative novità. L'itinerario ordinario, ricalcando quello tradizionale che è sempre stato offerto a tutti indistintamente, mantiene la stessa caratteristica universale, nel senso che ad esso possono accedere tutti i fanciulli. Il cammino dura complessivamente circa 6 anni e prevede:

- un tempo (di circa un anno) di preparazione dei genitori;
- un tempo (di circa due anni) che si potrebbe chiamare di prima evangelizzazione, nel quale si annunciano ai fanciulli gli elementi essenziali del Vangelo, si introduce nella storia della salvezza e si riscopre il proprio Battesimo, con il rinnovo delle promesse battesimali (verso la fine del secondo anno) e con la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione (verso la fine del terzo anno);
- il tempo (di circa due anni) dell'approfondimento del Vangelo e della preparazione ai Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, che vengono celebrati secondo questo ordine, al quinto anno, in una medesima celebrazione presieduta dal vescovo o da un suo delegato;
- il tempo (di circa un anno) della

mistagogia, durante la quale i ragazzi sono aiutati a cogliere in profondità e a tradurre nella vita i Sacramenti che hanno ricevuto.

Una variante significativa, che non scambiusca questo itinerario ordinario, è quella del "pomeriggio educativo". Anziché trovarsi tutte le settimane per un'ora circa, dove non c'è tempo per fare significative esperienze di vita cristiana, la variante propone di fare la catechesi ogni 15 giorni prolungandola per tutto un pomeriggio, da concordare eventualmente con la scuola attraverso i genitori. In tal modo vi è la possibilità di far vivere ai ragazzi un'esperienza globale di vita cristiana, in quanto c'è tempo per pregare, per ascoltare la parola di Dio e l'annuncio del catechista, per giocare e lavorare (cartelloni, scenette ecc.), e anche per esperienze celebrative e caritative.

Itinerario catecumenale

Questo itinerario è proposto per tutti i fanciulli e i ragazzi non ancora battezzati, ma, poiché prevede un gruppo di coetanei che camminino con loro, è accessibile anche a dei fanciulli già battezzati. In particolare è consigliabile per quei fanciulli e ragazzi che, pur essendo già battezzati, *devono partire da zero*, non avendo mai avuto nessuna (o quasi) educazione cristiana.

L'itinerario riprende l'antico catecumenato e lo applica ai ragazzi. Esso comprende:

- la prima evangelizzazione (non meno di un anno) che termina con la tappa/celebrazione dell'ammissione al catecumenato;
- il catecumenato in tre fasi (di circa un anno ciascuna), che termina con la tappa/celebrazione della elezione o chiamata al Battesimo;

- l'ultima quaresima, che termina con la tappa/celebrazione dei tre sacramenti dell'IC, cioè Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, possibilmente nella Veglia pasquale;
- la mistagogia (non meno di un anno).

Itinerario associativo

Senza rinunciare alla titolarità di responsabile dell'IC, la Parrocchia può avviare, tra gli itinerari differenziati d'IC, anche un qualche cammino associativo (ACR, Scout).

In modo particolare le associazioni si sforzino, con la loro proposta, di raggiungere anche quei fanciulli e ragazzi che, *mancando di un adeguato ambiente familiare di fede*, hanno bisogno di un gruppo dove fare esperienze prolungate di effettiva vita cristiana, incarnando in questa maniera la tensione missionaria di tutta la Chiesa. Perché un'associazione possa realizzare un itinerario d'ICFR, vanno richiesti e verificati i seguenti criteri di fondo:

- gli itinerari formativi devono sviluppare al loro interno una vera e propria catechesi sistematica, organica e completa, fedele al Documento di base e ai nuovi catechismi;
- ogni itinerario di catechesi dei fanciulli e dei ragazzi dovrà collocarsi dentro un progetto pastorale di cui la Chiesa particolare e la comunità parrocchiale sono responsabili [...];
- l'effettivo utilizzo del catechismo della CEI che va direttamente consegnato ad ogni fanciullo e ragazzo [...];
- la partecipazione di tutti i catechisti ed educatori a specifici incontri formativi stabiliti dalla Chiesa particolare e dalla Parrocchia per favorire comuni traguardi di preparazione e di servizio".

Quanto ai tempi e alle celebrazioni, soprattutto dei Sacramenti, l'itinerario associativo seguirà il cammino ordinario.

Itinerario familiare

L'itinerario familiare consiste nell'affidare, almeno in parte, ai genitori il cammino di catechesi dell'IC dei propri figli. Esso si fonda sulla convinzione che educare alla fede i figli è compito primario dei genitori cristia-



ni e questa opera educativa si mostra non solo nello svolgere specificamente la catechesi ma anche e soprattutto nel modo di impostare la vita familiare. La parrocchia collabora coi genitori nell'opera di trasmissione della fede e nel favorire un'esperienza comunitaria. L'itinerario familiare è consigliabile *per quei fanciulli e ragazzi che nella loro famiglia già stanno facendo un buon cammino di vita cristiana* e i cui genitori abbiano tempo, voglia e capacità di offrire la catechesi ai propri figli.

Le modalità di attuazione possono essere varie. Comunque, per intraprendere questo tipo di itinerario, sono da tenere presenti le seguenti condizioni:

- i genitori devono trovarsi almeno due volte al mese per la propria formazione e per preparare insieme con un responsabile (per lo più il presbitero) gli incontri di catechesi da tenere ai ragazzi;
- ai ragazzi sia offerta la possibilità di fare contemporaneamente anche un cammino di gruppo, con un proprio catechista. Si dovrà pensare ad una alternanza tra gli incontri di catechesi in gruppo e gli incontri in famiglia;
- siano previste delle verifiche annuali personalizzate del cammino che si sta svolgendo, coinvolgendo in esse il prete responsabile, il catechista e i genitori. Tali verifiche saranno particolarmente profonde in occasione dell'ammissione ai Sacramenti;
- durante l'anno siano programmate delle giornate o dei pomeriggi in cui possano trovarsi insieme (a pregare, giocare, fare un'esperienza educativa o di catechesi ecc.) i ragazzi, i genitori, il catechista e il presbitero responsabile.

Quanto ai tempi e alle celebrazioni si seguiranno le indicazioni del cammino ordinario.

No, per favore

Non saranno i "migliori" a vivere il cammino di fede (la varietà dei percorsi vuole che la proposta arrivi a tutti!), ma solo chi lo desidera. Non si può *obbligare* un bambino o una famiglia a ricevere un sacramento quasi senza chiederlo per una mentalità di plagio (fan tutti così), per

far contenti i nonni o per conservare una tradizione. In questo senso un altro *cammino differenziato* è rimandare l'inizio del cammino per chi, dopo una seria valutazione, ricono-

sce di non volerlo intraprendere. Conoscete qualcuno che ha comprato l'attrezzatura di montagna e prenotato la baita per poi andare al mare o starsene a casa propria? □



L'angolo del racconto

Questa favola può essere un esempio del percorso che i genitori possono fare per aiutare un bambino in un momento di difficoltà.

L'uovo di ferro e il martello d'oro

Nel bosco delle Sette Querce c'erano, fra i molti animali, anche le famiglie dei pulcini. Una primavera successe una cosa un po' strana. Nella covata di mamma Chioccia tutte le uova si preparavano a schiudersi. C'era un gran fermento in famiglia finché poco a poco si cominciarono a vedere i becchi uscire dai gusci e ben presto si videro meravigliosi battuffoli bianchi e gialli ruzzolare nella paglia. Mamma Chioccia, dopo la gioia iniziale, cominciò a contare i pulcini e si accorse che ne mancava uno. Trovò l'uovo tutto intero come prima della covata, sotto un cumulo di paglia e, pensando che avesse bisogno di calore, si mise a covarlo. Ma più i giorni passavano meno l'uovo accennava a dischiudersi. I genitori, preoccupati, decisero di consultare il vecchio Sapiens che conosceva il linguaggio per parlare con le uova del bosco. Dopo aver ascoltato la storia dell'uovo raccontata da mamma Chioccia e papà Gallo, colpì con delicatezza, ritmicamente, l'uovo con un piccolo sasso. Ebbe inizio una conversazione tra l'uovo e il vecchio Sapiens, al termine della quale il saggio sentenziò che il pulcino era sano e desiderava uscire dal guscio, ma non riusciva in quanto quest'ultimo era di ferro. Come fare per aiutarlo? Il rimedio c'era ed era stato suggerito dal pulcino stesso: un suo amico di nome Maurizio possedeva uno strumento che, unico al mondo, poteva rompere l'uovo di ferro. Si trattava di un martello d'oro. Mamma Chioccia e papà Gallo, rincuorati dalla notizia, si adoperarono per trovare al più presto quello strumento prezioso che avrebbe permesso la nascita del pulcino. Dopo ripetute e accurate ricerche attraverso il bosco, trovarono Maurizio in una caverna dalla quale usciva una splendida musica suonata con il prezioso strumento. Tutti insieme si affrettarono a tornare dal vecchio Sapiens che custodiva l'uovo di ferro. Misero l'uovo al centro dello spiazzo, in mezzo alla paglia, e Maurizio cominciò a cantare la canzone del martello d'oro. Poi il canto si fermò. Era giunto il momento tanto atteso: Maurizio impugnò il martello e con un colpo secco ruppe il guscio di ferro in due parti. Improvvisamente sbucò fuori un bellissimo pulcino che cominciò a ruzzolare e a fare le capriole, contento delle meraviglie che si presentavano ai suoi occhi. E fu così che il pulcino Federico (questo era il suo nome) abbandonò il guscio di ferro e andò in giro a scoprire il mondo con il suo amico Maurizio. Tutti allora impararono che ogni volta che un uovo non si schiudeva era possibile che dentro ci fosse un pulcino che voleva uscire, ma non poteva farlo perché il guscio era di ferro. Era necessario allora partire alla ricerca del martello d'oro per permettere al nuovo pulcino di uscire e partire alla scoperta della vita.

Chiara L.

Tratto da *Il bambino nascosto* di Alba Marcoli, ed. Mondadori



a dire **Si fa presto** **oratorio**

a cura di *Elia Facchetti*

Finalmente il campetto!

Sembra ormai fatta: le pratiche sono ultimate, si può cominciare a costruire il nuovo oratorio. Il Comitato esecutivo composto dallo stesso prevosto Capretti, dall'ingegner Gian Giacomo Barcellona, da Carlo Bergomi, Alfredo Orizio e da Angelo Bertelli si mette in moto. L'architetto Lino Signoroni prepara il disegno della prima parte del fabbricato che dovrà sorgere, con le aule per il catechismo e per le associazioni ed un ampio porticato. Il progetto viene presentato ai parrocchiani e rimane esposto per diversi giorni. L'interesse della gente è notevole e, com'è naturale in queste circostanze, riscuote più critiche che consensi. Ma, com'è altrettanto naturale in queste circostanze, le osservazioni non vengono minimamente accolte, neppure quelle dettate da competenza e ragionevolezza.

Il prevosto continua a ripetere che presto comunicherà l'avvio dei lavori e si prepara l'epigrafe da incidere sul blocco di granito che il signor Bortolo Morandini fornisce. I lavori tuttavia tardano a partire e ci sono problemi con gli affittuali. L'area da adibire ad oratorio è attualmente coltivata ad ortaglia ed il signor Campa (l'affittuale) non intende recedere dal contratto: per lui quello è il suo lavoro, cos'altro può fare? Non è più giovanissimo ed il concetto di "mobilità" non è ancora nato. A nulla servono le rassicurazioni del prevosto circa un suo reinserimento nel mondo del lavoro come custode della nuova struttura; insiste perché gli impegni vengano

rispettati. Così, con don Angelo Pozzi in testa, un gruppo di giovani comincia a tramare.

È una bella mattina di primavera ed è domenica. La messa prima è insolitamente frequentata da giovanotti, trenta o quaranta, forse qualcuno di più. Le donne li guardano sospettose perché quella è la loro messa.

"Ite missa est", li congeda il prete e quei giovanotti lasciano la chiesa per ritrovarsi immediatamente dopo davanti al cancello dell'ortaglia motivo di contesa. Con loro spuntano due trattori, il Landini dei Faglia ed un Fiat della famiglia Iore, tre o quattro cavalle e tanti badili, vanghe e picconi. In un attimo il cancello viene divelto e questi giovani barbari invasori cominciano senza indugio a spianare le zolle, riempire i fossati e livellare il campo.

Immediata la reazione del povero

ortolano che si rivolge ai Carabinieri. Responsabile è il prevosto, si dice, ed i carabinieri lo vanno a cercare. Il povero Monsignor Capretti, ignaro di quanto si era tramato, ha le sue messe da celebrare e certamente non lo si può "arrestare" sull'altare, tra una benedizione e l'altra. E così è quasi mezzogiorno quando le Forze dell'Ordine lo conducono sul luogo del misfatto solo per constatare che l'ortaglia ormai non esiste più e che le robuste braccia di quei giovani hanno fatto un ottimo lavoro. Ed anche l'ortolano, a quel punto, si arrende.

Possiamo davvero dire che la strada per la costruzione dell'oratorio è spianata!

È pronta anche l'epigrafe latina redatta dal professor Pier Giuseppe Lancini che recita "Giacinto Tredici per grazia di Dio e della Sede Apostolica / Vescovo della Santa Chiesa Bresciana / Duca, Marchese e Conte / qui la lapide auspicale del nuovo sacro oratorio / per l'educazione cristiana dei giovani e dei fanciulli clarensi dinanzi a tutto il popolo solennemente pose il 16 ottobre 1948". Riporta l'Angelo di quel mese che "S.E. Mons. Vescovo pronunciò parole di plauso e di augurio per l'opera tanto necessaria, seguito da Mons. Prevosto che rivolse a tutti, che concorsero e concorreranno con l'opera e con elargizioni alla costruzione, un vivo ringraziamento. Il progetto esigerà per la sua esecuzione somme non indifferenti, ma nutriamo fidu-



Anno 1948. Il giorno della posa della prima pietra dell'oratorio maschile.



cia nella Provvidenza e nei suoi strumenti, cioè tutti i parrocchiani”.

I costi che continuamente lievitano turbano non poco monsignor Capretti, che ben ricorda le peripezie a suo tempo affrontate da monsignor Lombardi e non perde occasione per stimolare la generosità dei suoi fedeli. E non si vergogna, il Prevosto, di versare anche qualche lacrima di fronte ai debiti che aumentano.

L'Angelo si fa carico di portare alle famiglie l'appello del Prevosto: “Segnaliamo i modi pratici in cui alcuno ha cominciato a finanziare l'Oratorio oltre i versamenti in denaro che è il sistema più efficace; Prestito di denaro senza interessi; Prestito in denaro all'interesse delle Banche L. 1 o 1,50 per cento; Libretti a risparmio di Banca e titoli di stato a garanzia di prestiti delle banche a tasso di favore già deliberato. Gli agricoltori potranno promettere un quantitativo di generi in proporzione del terreno da essi coltivato, potranno tenere banchi per l'oratorio ottenendo foglia di gelsi da altri che non allevano banchi; le madri cristiane si impegnano a raccogliere uova per poter intestare alla loro Congregazione una delle sale; chi intende apporre un nome di persona cara o della propria famiglia ad una delle 39 colonne del pian terreno prometterà una cifra relativa, che si può fissare in 30.000 lire. Altri modi per aiutare l'oratorio saranno indicati in seguito. Le Commissioni rilasceranno un talloncino a tutti gli offerenti. Iddio ci benedica e ci conceda di veder sorgere in pochi mesi almeno la maggior parte della costruzione preventivata.”

Purtroppo pare che Iddio sia momentaneamente occupato altrove perché il 19 maggio 1949 si tiene l'asta per il primo lotto dell'erigendo oratorio con un esito inaspettato: “Si sperava che le imprese di Chiari, le uniche invitate, assumessero il lavoro, ma tutte si sono ritirate ed una soltanto era disposta, ma con domanda di un notevole aumento, invece di fare uno sconto. Il Comitato sta per prendere le sue deliberazioni per la maggiore riuscita dell'opera. I fedeli saranno avvertiti di quanto si farà per iniziare i lavori, tanto atte-



Anno 1948 (?). I giovani dell'Azione Cattolica prendono possesso dell'Oratorio Maschile di Viale Cadeo, 5. Iniziano i lavori di sistemazione.

si dai disoccupati e differiti di qualche giorno non per colpa di nessuno del Comitato, e molto meno del Prevosto, che è andato incontro alle imprese di Chiari con tutta la buona volontà”.

Ma si sa che, di fronte agli affari, spesso la buona volontà non è sufficiente!

Nell'agosto 1949 “ormai si sono incominciati i lavori per la costruzione del primo tratto dell'Oratorio secondo il progetto dell'Architetto dr. Signoroni ed approvato da le competenti autorità. Le fondazioni hanno obbligato l'impresa ad un po' di perdita di tempo per la qualità del terreno, ma in seguito si procederà più celermente per approntare lo scheletro in cemento armato dell'edificio lungo intanto m. 40 per 12. Anche le offerte hanno di nuovo incominciato ad affluire mediante l'interessamento dei RR. Sacerdoti componenti il Comitato finanziario”.

Dopo poco più di un anno, il 24 settembre 1950, il prevosto può finalmente benedire la statua della Madonna Immacolata che le Madri Cristiane hanno offerto affinché possa vegliare sulla gioventù clarense. È un momento di gioia per Monsignor Capretti che ascolta soddisfatto i brani eseguiti dalla scuola di canto al completo, mentre don Peppino Tedeschi intrattiene ragazzi e genitori sulle finalità dell'oratorio: “Educare i nostri figli al pensiero dell'immortalità, al rispetto altrui, all'amore fraterno che deve regnare fra noi,

principio assolutamente necessario per la pace del mondo”.

Intanto la gente visita il fabbricato “ammirandone le accoglienti ed illuminate aule coi necessari servizi igienici, che da soli comportano una spesa che si aggira sul milione e mezzo”.

Nonostante la generosità di tanti, tuttavia, i conti non tornano ed alla fine del 1950 le entrate complessive sono di Lire 10.145.010 contro uscite per Lire 14.779.383. Gli interessi del 7 per cento gravano notevolmente sul bilancio dell'oratorio ed il Consiglio degli Uomini di Azione Cattolica promuove la costituzione del Patronato dell'Oratorio Maschile con segretario don Renato Monolo. Per diventare patroni bisogna “obbligarsi a versare un'offerta o mensile o annuale, secondo le proprie possibilità, persuasi che dinnanzi a Dio il merito sarà proporzionato al sacrificio di ciascuno ed al desiderio efficace della prosperità dell'Oratorio; è perciò desiderabile che tutti i capi famiglia diano la loro cordiale adesione al Comitato promotore, in attesa del Comitato Definitivo che sarà eletto dagli stessi patroni”.

Passano pochi mesi e già si contano gli iscritti: sono 463 i capi famiglia di campagna che si impegnano a versare un'offerta di grano di Kg. 50, mentre sono 142 quelli di città con offerte medie di lire 500 annue, ma, precisa il relatore, la visita alle famiglie per tale scopo non è ancora a metà. □

a cura di *Alessandro Gropelli*

Le vie della cultura

Chiari è degli artisti

Ci sono degli spazi, nella nostra provincia bresciana, che sono come giardini nel cuore di un'area industriale: inaspettati e stupefacenti. Il "movimento" di pittori che anima i cortili della Chiari nascosta, a nostro avviso, è uno di quegli spazi di cui pochi conoscono l'esistenza. Noi ci siamo entrati, per vedere come arrivano, lì, le luci della città.

Nella vivace campagna elettorale del 2004 alcuni politici descrissero Chiari come "la piccola Atene dell'ovest bresciano", polo culturale così vivo da poter essere paragonata al cuore dell'antica Grecia. Un'esagerazione che fece sorridere i più, s'intende, ma qualche germe di verità c'era.

In una mattina d'inizio primavera, entrando nel centro storico da via Zeveto, abbiamo visto un signore che - cavalletto e pennello alla mano - dipingeva uno scorcio della cupola del nostro Duomo.

Di lì, passeggiando per le vie del centro, ci è stato impossibile non notare come, nella zona di piazza delle Erbe, si affollino ben tre gallerie d'arte contemporanea. Se ci s'informa, si scopre che sono tutte e tre riconducibili ad un'unica proprietà, ma che espongono ogni anno centinaia di quadri di artisti clarensi e non, vendendone un buon numero.

Il secondo esercizio che può fare chi - come noi - volesse intraprendere un viaggio nella Chiari degli artisti, è quello di cercare i cortili nascosti che ospitano gli studi dei pittori: rimarrete sorpresi, perché non sono "affollati" di soli clarensi.

Fabio Maria Linari, per esempio, è nato a La Spezia ed è figlio d'arte, ma lavora da qualche tempo sot-



FABIO MARIA LINARI
Aeroporto di San Francisco
(Pastelli a olio su carta su tavola, 1998)

to l'ombra del nostro campanile: "Dal mio terrazzino in via Cortezzano - racconta - riesco a vedere i tramonti sulla pianura; c'è chi pensa che il tramonto sia bello solo al mare, non è così...". Di seguito, nel parlare di artisti, parleremo di gente come Linari, che ha in curriculum mostre in giro per il mondo e una dedizione alla pittura come unica, forte "vocazione".

Sempre incastonato nei bei palazzi del centro, c'è anche lo studio di **Sergio Dotti**, clarense di nascita che ora vive a Cologne, ma continua a dipingere a Chiari: per la cronaca, nel suo bel curriculum, c'è anche il primissimo Palio delle Quadre. "Era un olio su tela - ricorda Dotti - ed è il più



SERGIO DOTTI, *Senza Titolo*
(Encausto su tela, 1997)

piccolo che sia mai stato dipinto", ci è parso un vero cammeo, come d'altronde le sue opere più recenti. Fatte di un nuovo concetto di materia, incise a tratti nella cera, ci hanno stupito nel visitare l'atelier di via Bettolini.

Parlando della Chiari degli artisti, però, è indispensabile aprire un capitolo sul grande **Giovanni Repossi**, di cui tralasciamo la lunga lista di concorsi e riconoscimenti internazionali, dandoli per assodati, visto il suo pennello. La vita di Repossi, nato clarense nel 1929, è legata a doppio filo con il tempio della pittura italiana, l'Accademia di Brera, dove è stato prima allievo, poi docente e infine direttore. "Giovanni Repossi ha attraversato come una lama 40 anni di storia dell'arte", ha detto di lui il critico Nino Lo Castro, "e vive una vita dentro l'arte". La sua opera, in un modo o nell'altro, tutti i clarensi hanno avuto modo di apprezzarla sia alla Pinacoteca Morcelli-Reposi che nelle strepitose illustrazioni del *Bibbiù* di Platto o, meglio ancora, di *Aqua Trobia*. Ma visto questo, rimane ancora un mondo da vedere.



GIOVANNI REPOSSI, *Paesaggio mitologico*
(Acquerello su carta, 1991)

Continuando la nostra passeggiata per le vie del paese, incontriamo anche **Alberto Cropelli** che - tra l'altro - vede le sue opere esposte proprio accanto a quelle di Repossi, sempre in Pinacoteca. Ma è un'artista diverso, classe 1948, che ha alle spalle un percorso da autodidatta ampiamente riconosciuto da premi ed esposizioni ai quattro lati del mondo. In Italia ha esposto a Bologna, Bolzano, Napoli, Bergamo, Rovereto e Brescia; all'estero, invece, l'abbiamo visto a Parigi, Vienna, Osaka e Rotterdam. "Un artista che affronta il discorso dell'uomo - si legge in una critica di Mau-



Siamo tutti responsabili

Recentemente è stato diffuso un dépliant della Regione Lombardia con alcune indicazioni sulla nostra situazione ambientale e raccomandazioni sui comportamenti individuali per contribuire a migliorarla. In effetti tutto questo è praticamente in linea con quanto ci ha fatto presente don Gabriele Scalmana, incaricato della Diocesi per l'ambiente e per la Pastorale Diocesana del Creato, in occasione dell'ultimo incontro di febbraio sull'inquinamento ambientale a Chiari, dove la situazione - a detta degli esperti - è abbastanza preoccupante. Dopo aver fatto osservare che la gente percepisce solo in parte la situazione soprattutto per la polvere sui davanzali e per il picco di diffusione di certe malattie, come allergie e tumori, don Scalmana ha proposto dei principi di comportamento generale: presa di coscienza ecologica, evitando di scaricare la responsabilità; l'industriale dà la colpa al traffico, gli automobilisti danno la colpa ai camion, i camionisti danno la colpa ai privati, al riscaldamento (in Lombardia è stato proibito il fuoco a legna nelle case).

Purtroppo inquiniamo tutti. E siamo tutti responsabili, chi più, chi meno. Quindi tutti dovremmo cercare di evitare il più possibile le fonti di inquinamento. C'è l'altro versante dell'ecologia, altrettanto grave, ossia l'esaurimento delle risorse. Quando noi consumiamo benzina, non solo sporchiamo, ma anche concorriamo ad esaurire una riserva fondamentale di energia che non è infinita. Il discorso dell'esaurimento delle risorse vale per il petrolio, per i metalli, per l'acqua potabile.

Per un credente, la natura è il Creato, un dono di Dio, dato in gestione all'umanità per far crescere nel mondo la bellezza e la vita. Perciò, in forza di quella fede che professiamo quando andiamo in Chiesa e diciamo "Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore e Signore del cielo e della terra", noi credenti siamo maggiormente responsabili e questo tema è importante per una coerenza cristiana ed evangelica. Va perseguito inoltre il recupero del valore della moralità, prima di quello della legalità: ciò che è nocivo non va fatto, anche se non c'è una legge esplicita che lo dice, ma dovrebbe essere la stessa coscienza morale della persona che si impone questa norma e ci fa operare in modo corretto: non è necessario mettere una guardia ad ogni stabilimento, ad ogni porcilaia, eccetera...

Secondo don Gabriele, occorre un patto di lealtà reciproca per l'ambiente tra amministrazioni pubbliche, aziende agricole, aziende industriali, aziende di servizio (trasporti, informatica) e i cittadini. Occorre pensare a quante volte usiamo l'automobile o anche il motorino, inutilmente. D'altra parte le autorità preposte alla gestione dei problemi dovrebbero cercare il dialogo con i cittadini e con le aziende, per una condivisione dei problemi stessi e con una maggiore trasparenza. È anche auspicabile, da parte delle pubbliche amministrazioni, anche da chi è preposto alla salvaguardia della salute, una maggiore sorveglianza per la prevenzione.

Infine don Gabriele ha prospettato l'avvento di una nuova ecologia che non misuri la qualità della vita sui consumi: al contrario si dovrebbe smettere di buttare merci, ma risparmiare. Ci sono nazioni che vengono ora alla ribalta, come la Cina, e reclamano la loro parte di beni. È dunque necessario gestire al meglio le risorse della terra, pensando che devono servire anche per le generazioni future.

Ida Ambrosiani



ALBERTO CROPELLI, *Nella mia città*
(Acrilico, 1984)

ro Corradini - e che si inserisce nel filone figurativo di Francis Bacon e Alberto Giacometti". E il colore emerge stupefatto dai suoi quadri, imbrigliato in solchi tracciati sulla tela che, spesso, paiono delle incisioni.

Dal 1970, invece, ha cominciato ad esporre un altro dei pittori che popola la nostra cittadina, **Franco Bocchi**. Anche lui s'è girato mezzo mondo, perché i suoi quadri li hanno esposti a New York, Madrid, Basilea e Tokyo, ma li abbiamo spesso visti anche in Villa Mazzotti e nelle vicine gallerie bresciane. E non sbagliamo nell'attribuirgli una forte attitudine a dipingere la natura, in tutti i suoi colori e movimenti, quelli che lui stesso ha osservato nei suoi numerosi viaggi. Viaggi dentro il paesaggio, crediamo, vissuti con l'intento di "rubare" colori al creato.



FRANCO BOCCHI

La casa di Giamby e Mariarosa (Serigrafia)

Insomma, Chiari è degli artisti e la cosa più stupefacente è che non ce n'eravamo accorti. Non trascuriamo i pittori che non compaiono nelle righe sopra, ma continueremo anzi a raccontarvi la città degli artisti. Perché nella nostra provincia bresciana, ogni giorno, c'è sempre chi s'impegna ad "assassinare" il bello con una colata di cemento, ma c'è anche chi è impegnato a costruirlo nelle segrete officine della pittura. □

Antiche famiglie: famiglia Festa

«Parmi, Àgnoi, Agnuli, Bumpé, Stanòcc, Starnutei, Palpign, Bianch... meno mal che ghè i scutöm, se no chissà che messiansine...».

Già, soltanto sull'ultimo elenco del telefono si contano oltre centoventi Festa, pensate un po' all'anagrafe...

Gli ex del "Rione stazione" in festa

Per un giorno, tutti insieme appassionatamente, da buoni vicini di casa come usava un tempo. Per la seconda volta - la prima è stata dieci anni fa - circa sessanta nostri concittadini, nati e cresciuti nei pressi della stazione ferroviaria, si sono ritrovati al ristorante per trascorrere alcune ore in compagnia, coniugando il piacere della buona tavola con i ricordi più belli. Nati e cresciuti negli stessi cortili, negli stessi caseggiati, col tempo avevano abbandonato il rione, portandosi dietro gli affetti e il ricordo delle persone care, con cui avevano condiviso fatiche, gioie, speranze e momenti di dolore: chi per andare a vivere in una casa più bella e comoda, chi perché nel frattempo si era sposato, o aveva scelto di essere vicino a figli e nipoti.

Erano anni in cui nei nostri cortili, cascine e frazioni, era ancora forte il senso di appartenenza sociale, tanto da sentirsi tutti parte di un'unica grande famiglia allargata.

Ed è di quei modi di vita e di quelle semplici abitudini, delle serate trascorse dialogando e giocando per



strada, sotto il portico, nella casa del vicino, che gli ex della stazione hanno potuto serenamente parlare, rispolverando vecchie storie e piacevoli ricordi. Tra loro c'erano anche Angela Libretti e Alba Arrighetti, considerate le decane del rione, alle quali i convenuti hanno rivolto le maggiori premure, proprio come avviene in famiglia quando si fa festa alle persone più care.

Guerrino Lorini

L'antica fotografia ritrae la famiglia di Francesco Festa (*Schi Àgnol*) con la moglie Caterina Zani (*Margi*) in occasione di una licenza militare dei due figli Pietro e Bortolo - i due ragazzi in divisa - alla vigilia della partenza per il fronte della Prima Guerra Mondiale.

A quel tempo, agli inizi del Novecento, la famiglia Festa abitava in via Tagliata, nella cascina abbattuta alcuni anni fa per far posto al nuovo Centro Giovanile. La famiglia non è al completo, mancano due figlie sposate ed un'altra divenuta suora.

Da Francesco e Caterina nacquero quindici figli e non tutti, purtroppo, sopravvissero ai primi anni di vita. Due delle figlie andarono in sposa ai fratelli Duranti e ricalcarono le orme della madre, dando alla luce rispettivamente quindici e sedici figli.

Nella foto c'è un infiltrato: è il primo in basso a destra elegantemente vestito, con in mano un fiasco di vino. Si tratta di un cugino, di professione oste, che al tempo gestiva l'*Usteria de la Posta Ècia* - l'attuale bar Dolce amaro - e che per questo era soprannominato *Agnoli de la Posta*.

E il nonno, con la caraffina in mano



sembra dire: «Alùra, ma la 'mpienisèt sé o no?...».

Antiche famiglie: famiglia Goffi

Assieme ai genitori, Severina e Lorenzo, ecco, in questa bella fotografia, i cinque fratelli Goffi: Mario, Lucio, Giovanni, Benito e Antonio. Una storia che comincia nell'immediato dopoguerra (*gh'era amò 'n giro i fascisti de 'na banda e i partigiani de l'altra...*) quando Lorenzo viene assunto come guardia notturna presso la Niggeler e Küpfer.

La famiglia Goffi vive in via Bernardino Varisco, vicino alla chiesa di San Luigi. Negli anni Sessanta Mario è alla stazione di servizio di via Brescia dove si distribuisce la benzina mantovana OZO, e diventa naturale per tutti chiamarlo Mario Ozo; sposa Luisa Bettinardi e più avanti è tra i soci della Alumec di Rudiano, ditta leader nella produzione di stampati e profilati in alluminio. Assieme al so-



cio Giorgio Goffi (omonimo ma non parente) sale alla presidenza del F.C. Chiari: sono i tempi dei mille fedelissimi tra cui chi scrive, che faceva da cronista. Mario, purtroppo, ci ha lasciati troppo presto.

Lucio, coniugato con Luisa Falasco, sorella dell'amico Carlo, lavora per anni in banca. Oggi è presidente del Coro Polifonico cittadino, uno tra i più apprezzati della provincia. Giovanni, coniugato con Luigina Baroni, è impiegato nell'impresa clarensa Tool Dies.

L'amico Benito, sposato con Laura Pagani, svolge per molti anni la professione di infermiere alla corte degli indimenticati professori Tabanelli e Guindani. Mamma Severina, che ha compiuto i novantotto anni, vive una serena vecchiaia proprio con il figlio Benito.

L'ultimo e più giovane dei fratelli è Antonio, sposato con la compianta Anna Libretti, anch'egli impiegato nell'azienda clarensa di profilati metallici.

Franco Rubagotti

Club Alpino Italiano

Quella passione per lo sci alpinismo

Riflessioni. Sci ai piedi per essere più vicino a me stesso. Il 2006 è l'anno delle Olimpiadi invernali di Torino. Un grande evento sportivo coinvolgente che riesce sempre ad unire nazioni e paesi diversi. Pochi però sanno che il 2006 è anche l'anno dei Mondiali di sci alpinismo, che tra l'altro si terrà ancora in terra italiana, a Cuneo. Tomba, grande campione di discesa, è un personaggio noto a tutti noi. Pochi invece quelli che sanno che il valtellinese Fabio Meraldi è stato campione del mondo di sci alpinismo. Nella nostra Chiari si calcola che gli appassionati di sci da discesa siano circa 1500. Numero che scende a 150 per coloro che fanno lo sci di fondo, o sci nordico, una decina quelli che invece praticano lo sci alpinistico, una delle attività più vicine alla montagna vera, quella delle origini, fatta di silenzi, di solitudine, di nevi immacolate, di visioni suggestive, di discese in neve fresca, di soste in rifugi lontani dalle masse, dal fragore delle code di skilift e seggiovie. Ogni qualvolta calzi gli sci e prendi a salire, è una piccola conquista che fai con fatica e sudore. Un tipo di stanchezza che a fine della giornata pesa sui muscoli, ma che fa tanto bene dentro. Il momento più emozionante è l'uscita in neve fresca, battere la traccia, scegliere l'itinerario più sicuro per sé stessi e per gli altri compagni di gita. Poi salire, salire fino alla meta o alla vetta per assaporare le emozioni della discesa su nevi farinose e immacolate. Quando decidi di fare questo sport, stipuli un patto di rispetto con la montagna e la natura alpestre. Durante la settimana, di notte, nei periodi di luna piena, spesso con temperature a 10 gradi sotto zero, si va nelle stazioni sciistiche del Monte Pora e di Monte Campione, risalendo lungo i bordi delle piste fino a quando si raggiunge il punto più elevato. Il tempo per ammirare il panorama, le città e paesi illuminati che stanno sotto di noi, per poi buttarsi nella discesa baciata dal chiarore lunare. I famosi divieti? Quando incontri alla guida dei battipista intenti a lisciare le discese, ti salutano perché sanno che la fatica porta rispetto. Per praticare lo scialpinismo è consigliabile farlo con gruppi dotati di esperienza, possibilmente frequentando appositi corsi (SA1): la nostra sezione Cai di Chiari a questo proposito organizza corsi base di autosoccorso con le necessarie nozioni di nivologia, indispensabili per prevedere le valanghe, per la ricerca e il salvataggio. Oltre a saper rinunciare quando c'è un rischio reale, è necessario disporre della necessaria attrezzatura, tra cui l'Arva (apparecchio ricerca in valanga), pala da neve, sonda, sci con attacchi specifici, "pelli di foca" sintetiche, un adeguato abbigliamento, non badare e spese d'energie; e tanta, tanta voglia di vivere emozioni ogni volta sempre diverse e appaganti. Un saggio, un giorno, rivolgendosi ad uno di loro chiese: *Perché lo fai?... Lo faccio per me stesso.*

Dario Ramera



Siamo una famiglia giovane, alle prime armi, desiderosa di crescere i propri figli nel modo migliore possibile. [...]

Oggi viene benedetta la prima pietra di quella che diventerà la nostra grande casa, dove verremo invitati coi nostri piccoli a venire e rimanere per giocare, condividere, riscoprire la Domenica.

Casa su cui contare se il lavoro ci toglierà tanti spazi, casa in cui offrire il nostro aiuto e servizio verso chi ne ha più bisogno. Guardando agli adulti (suore, educatori, nonni) noi giovani genitori diventiamo padri e madri come il buon Dio ci ha chiamato ad essere. [...]

Il Centro Giovanile che ci ha visto bambini, ragazzi e giovani, accompagnerà nostra figlia da ora fino a quando, chissà, diventerà lei stessa mamma e sposa.

Testimonianza proposta da una mamma durante la cerimonia di inaugurazione



Benedizione prima pietra Casa della famiglia

31 gennaio 2006



Benvenuta primavera! Ti abbiamo aspettato con ansia noi pensionati, dopo un inverno che ci ha fatto davvero soffrire, come da tempo non succedeva. Un grazie alla nostra Direzione, che non ha lesinato sul riscaldamento! Ci siamo lasciati alle spalle San Faustino "ultimo mercante di neve", e la festa dei nonni sabato 26 febbraio con una memorabile tombolata, allietata da musiche e balli d'antan, dalle tradizionali frittelle e dal consueto ballo del sabato sera. Poi, in sede, l'ultimo giorno di carnevale è stato vissuto in allegria con un appropriato spuntino.

In occasione della festa della donna, la nostra Direzione, ha offerto a tutte le nostre associate, e in particolare alle più strette collaboratrici del sodalizio, le tradizionali primule per ringraziarle della loro dedizione anche all'interno delle rispettive famiglie. A noi fa tenerezza incontrare queste nonne per strada con i loro nipotini, a sostituire le giovani mamme impegnate nel lavoro.

Ma il tempo vuole la sua parte... ed ora che abbiamo goduto, dobbiamo pensare anche alla penitenza del tempo di Quaresima, cominciata con gli Esercizi spirituali della città, importanti per vivere una vita cristiana, che noi pensionati dobbiamo sapere abbracciare con intensità per essere esempio alla nostra gioventù. In molti noi soci abbiamo deciso che nel tempo di Quaresima ci asterremo dalle bevande più gustose per migliorarci nello spirito e nel corpo. Intanto guardiamo con grande apprensione ad un mondo sempre più in subbuglio, davanti a situazioni atroci che ci fanno inorridire e ci toccano anche da vicino. La recente uccisione di un nostro missionario, perpetrata in odio alla religione cattolica, ci invita a pregare per tutti i missionari clarensi in terra di missione e a benedire le parole del Papa che si appella a tutte le religioni perché non si abbiano a macchiare di tragiche responsabilità. È vero che la "Salve Regina" ci ricorda di essere in transito in una valle di lacrime, ma ci aiuta anche ad invocare la nostra

"avvocata" perché interceda presso il Signore, padrone del mondo!

Ed ora passiamo alle attività proposte dal nostro sodalizio, cominciando da una gita che sarà programmata per maggio e che si svolgerà in pullman, il cui costo sarà a totale carico dell'Associazione. Se ne darà conto in modo più dettagliato in bacheca, dove già stanno comparando le notizie relative ai soggiorni estivi organizzati per i soci.

Splendida la vacanza che viene offerta dal 23 maggio al 6 giugno nell'isola di Rodi. Per chi preferisce ri-

manere in Italia, a seguire, ci sono le piacevoli spiagge della Romagna con il soggiorno a Gatteo Mare e in settembre il soggiorno prettamente termale di Riccione. Infine, in ottobre, la vacanza a Ischia con possibilità di cura termale in albergo.

Prima di concludere, un augurio a tutti i nostri soci nati nei mesi di marzo ed aprile, un pensiero ai nostri soci ammalati o ospedalizzati, che presto aspettiamo di ritorno in sede, dopo una pronta guarigione nel corpo e nello spirito.

A tutti, i nostri più sinceri auguri di Buona Pasqua.

Per la Direzione, Pietro Ranghetti

Dieci anni di solidarietà cittadina

I pensionati di Villa Mazzotti in festa

L'Associazione Pensionati e Anziani di Villa Mazzotti si prepara a festeggiare i dieci anni di fondazione. Un decennio speso a favore della collettività, per le persone anziane, bisognose, sole, e nelle attività d'intrattenimento, svago e vacanza, a favore degli oltre mille iscritti.

La celebrazione dell'importante ricorrenza - cui sono inviate le autorità civili e religiose, le associazioni d'arma e del mondo del volontariato - si svolgerà in Villa Mazzotti il prossimo 23 aprile con inizio alle 14.30. Si aprirà con il saluto d'accoglienza e di benvenuto a tutti gli ospiti da parte del presidente del sodalizio Luciano Leni.

Seguirà la Santa Messa celebrata dal nostro prevosto, mons. Rosario Verzeletti, quindi si terranno i discorsi ufficiali e saranno consegnati gli attestati di benemerita ai soci fondatori e a quanti in questi anni si sono distinti per impegno e partecipazione. La giornata proseguirà con un rinfresco offerto dall'Associazione, quindi con alcuni momenti d'intrattenimento e di ballo in compagnia del "Gruppo Musicale Adriano".

Tra i numerosi servizi che quest'attiva associazione da dieci anni svolge nell'ambito della comunità clarensa, c'è l'incredibile numero di ore e giornate messe a disposizione gratuitamente da parte dei volontari, ci sono migliaia di chilometri percorsi con il pulmino per trasportare le persone bisognose di cure, per le visite specialistiche in strutture ospedaliere fuori città, e per le periodiche cure termali di Trescore.

Altre attività riguardano, ad esempio, l'assistenza ai cortei funebri, l'accompagnamento degli ospiti della locale Casa di Riposo alle manifestazioni di svago cittadine, la programmazione e l'organizzazione di periodi di vacanza al mare o in altre località di villeggiatura.

Una festa dunque più che meritata, in cui non deve mancare la riconoscenza da parte della nostra città e comunità per quanto hanno già fatto e per quanto faranno ancora negli anni a venire.

La qualità della vita - nella terza età, e per quanti, dopo anni di lavoro sono giunti alla meritata pensione - passa anche dall'avere a disposizione associazioni di volontariato come questa. E per nostra fortuna, a Chiari, di queste realtà ce ne sono numerose.

G. L.



L'inganno delle parole

Recentemente, le Acli della zona di Chiari e Rovato hanno organizzato, con diverse altre associazioni, tre incontri presso il teatro Agorà di Ospitaletto per riflettere e confrontarsi sul tema "Politica come servizio: ... è utopia?".

Forte la testimonianza (di cui riproduciamo alcuni stralci) di **don Luigi Ciotti** del gruppo Abele di Torino e presidente dell'associazione "Libera", che ha introdotto il tema propostogli della "verità, libertà, giustizia e amore", definendole *parole sospette*, perché oggi si parla troppo di amore, verità, libertà, pace, solidarietà, senza specificare quale significato si intende dare a tali parole. "Dobbiamo perciò - ha detto - avere la capacità di *vedere* e non solo di *guardare*, di *ascoltare* e non solo di *sentire*. È necessario saperci mettere continuamente in gioco, riflettere sul possibile inganno delle parole, svuotate dai loro contenuti, ed interrogarci con serietà e responsabilità". E ha proseguito citando don Tonino Bello, che fu Vescovo in terra di Puglia, presidente di Pax Cristi, morto a soli 57 anni, da lui definito "un polmone di Dio" quando diceva "si evangelizza la Chiesa non solo per quello che si dice ma per quello che si fa".

Ha inoltre ricordato papa Paolo VI, che molto ebbe ad insistere sul valore della politica come forma più alta di servizio, come risposta ai bisogni sociali e ricerca del bene comune.

"C'è, infatti, - ha continuato don Ciotti - una dimensione della politica che appartiene a tutti; a me come sacerdote, a voi come laici, e tutti insieme come Chiesa popolo di Dio; è la dimensione politica che guarda alla centralità della persona. Se prendiamo in mano il Vangelo, ci viene in aiuto il capitolo 22 di S. Matteo, dove i farisei e gli erodiani tendono il tranello a Gesù: 'è lecito pagare il tributo a Cesare?' Gesù, conoscendo la loro malizia, è andato oltre la domanda e, facendosi mostrare una moneta romana chiede loro: 'di chi è

questa immagine e scritta?' - 'di Cesare' è la risposta. Allora Gesù dice: 'restituite a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio', cioè la loro immagine. L'immagine di Cesare è la moneta, mentre l'immagine di Dio è la persona umana. Restituire a Dio ciò che gli appartiene, consapevoli che riguarda la persona umana, tutte le persone. Noi non possiamo restituire a Dio dei mezzi uomini, delle mezze persone umane. Dobbiamo restituire con amore la persona umana intera; l'uomo e la donna liberi, non umiliati, calpestati nella loro dignità, privati dei loro diritti".

Il Vangelo parla chiaro: alla sera della nostra vita dovremo rispondere di come ci siamo comportati di fronte ai tanti bisogni umani. Se abbiamo contribuito a ridare dignità, libertà e speranza alle persone; oppure se le abbiamo sfruttate in vari modi, o anche abbandonate, per egoismo o paura. Forse noi dobbiamo preoccuparci di meno della difesa della nostra identità e appartenenza ed impegnarci di più per la giustizia, l'onestà, la solidarietà umana, spenderci per gli altri. Il significato di fare politica, anche in senso lato, secondo lo spirito del Concilio, vuol dire affermare i grandi valori della giustizia, dell'uguaglianza di tutte le persone, dell'amore vicendevole, consapevoli che per questi grandi valori molte persone sono morte.

Non basta essere credenti, occorre essere credibili. Ognuno di noi fa parte di una Parrocchia, piccola comunità in mezzo alle case, e della grande Chiesa universale. Noi dobbiamo avere un occhio rivolto alla nostra Parrocchia e l'altro verso la Chiesa nel suo insieme. Ad entrambe chiediamo di voler accompagnare coloro che hanno fame e sete di giustizia". E ha concluso: "Denunciare il male, il disordine morale significa che abbiamo a cuore e ci prendiamo cura di tutti i casi in cui la persona umana è ferita nella sua dignità, o viene uccisa. Forse dovremmo essere più convinti e decisi, più 'arrabbiati' di fronte alle *strutture di peccato* come

le ha definite Giovanni Paolo II. Per eliminare le strutture di peccato, le ingiustizie, oltre alle coraggiose denunce dei testimoni, c'è pure bisogno di più conoscenza, che tutti sappiano la verità delle cose. Allora c'è il diritto di essere informati e di informare, c'è bisogno di verità. La verità di informazione, senza pregiudizi, con piena libertà. Va detto che 30 milioni di italiani non leggono libri né giornali, ma guardano soltanto la televisione; siamo alla povertà dell'informazione, che non permette di esercitare il senso critico degli avvenimenti. Sosteniamo la libertà di trasmettere le notizie, anche quelle scomode, diciamo basta alla libertà mascherata. Dobbiamo agire nella vita sociale e nella realtà politica con grande responsabilità, creando le condizioni perché tutti siano liberi. Il 'cantiere della speranza' va costruito insieme con tante realtà: la parrocchia, la scuola, le associazioni, le istituzioni locali. La scuola, in particolare, deve far crescere il senso della democrazia, della libertà ecc. Tutti i processi educativi devono essere finalizzati a conseguire responsabilità civica". In chiusura don Ciotti ha voluto offrire la lettura di un passaggio dell'Enciclica di Benedetto XVI: "Fine della politica è presentare l'Amore a tutta la comunità e creare le condizioni di giustizia... fuori dagli interessi di parte. La giustizia non può mai rendere superfluo l'Amore". E ha commentato: "il mondo aspetta la testimonianza di chi crede nel Dio che è Amore".

*a cura di Emore Martinelli
Presidente Acli di zona*

APPUNTAMENTI UNITALSI

GRUPPO CHIARI

Pellegrinaggio a Caravaggio

Domenica **14 maggio** 2006

*Iscrizioni entro il 10 maggio
(rivolgersi ad Angela Scalvini,
tel. 0307101987)*

Messa dell'ammalato

Domenica **21 maggio** 2006,
ore 15, Chiesa di Santa Maria

550° del Convento e della Chiesa di San Bernardino (parte III)



Al 7 settembre 1768 risale il primo tentativo di soppressione del Convento di San Bernardino. La Repubblica di San Marco di Venezia era preoccupata dell'espandersi dei conventi e delle opere pie, perché si sottraevano al foro civile ed erano esenti dalle tasse. Aveva costituito una Commissione o Deputazione "ad pias causas" che doveva esaminare la situazione e riferire al Senato. Dal documento giurato, consegnato a tale Deputazione, risultarono far parte di San Bernardino in quel tempo 19 sacerdoti, 4 chierici, 6 laici, 2 terziari, in tutto 31 persone più un frate laico addetto alle questue. Non vi erano privilegi se non "una annua limosina della pubblica Carità del Serenissimo Principe somministrata, consistente in due staia di sale". Il mantenimento dei Religiosi e del Convento era assicurato dalle questue, dalle elemosine e dalla predicazione. Per il momento il pericolo di soppressione venne scampato. Con la Rivoluzione Francese, cominciarono le tribolazioni. Con decreto dell'8

giugno 1805 del ministro Bovara, furono concentrati a San Bernardino di Chiari i frati dell'Osservanza di altri conventi soppressi. Con decreto del 25 aprile 1810 di Napoleone, anche il convento di San Bernardino venne soppresso, i suoi beni incamerati al Monte Napoleone di Milano e i frati, deposto l'abito religioso, dispersi. Iniziò allora una dilapidazione di tutti i suoi beni. La biblioteca e l'archivio vennero dispersi e così eventuali opere d'arte esistenti nel convento. Il Prevosto Stefano Antonio Morcelli, interponendo il Vescovo mons. Gabrio Nava, ottenne che la chiesa di San Bernardino venisse dichiarata sussidiaria della Parrocchiale e restasse aperta a servizio della popolazione. Incominciano i tempi più tristi del convento e della proprietà annessa. Finché fu della Congregazione di Carità di Chiari, o del sacerdote Livio Formenti, l'uso del convento fu conforme in certo senso ai fini istituzionali: villeggiatura dei Padri Gesuiti, Seminario Vescovile, Ospedale Militare. Ci furono trattative, purtroppo senza esito, con la Congregazione della Sacra Famiglia di Comonte e con i Minori Riformati. Poi venne affittato come osteria e venduto alla Società Bresciana per la fabbrica di concimi chimici di Giuseppe Terinelli. Finalmente venne l'ora del riscatto. L'acquistarono i due fratelli clarensi Teresa e don Domenico Menna, vicario generale della Diocesi di Brescia e poi Vescovo di Mantova. Essi l'affittarono ai Padri Benedettini dell'abbazia di Santa Maria Madalena di Marsiglia della Congregazione di Solesmes che, espulsi dalla Francia per le leggi anticlericali, erano riparati ad Acquafredda, presso Lenno sul Lago di Como, ed erano

alla ricerca di una sistemazione più appropriata. Il 10 luglio 1910 l'abate Gauthier, seguito da 25 monaci -padri e novizi- e sei fratelli laici, prendeva possesso del convento, accompagnato dal Vescovo diocesano mons. Giacomo Corna-Pellegrini e dal Vescovo Ausiliare mons. Giacinto Gaggia in una grande festa. Il Papa San Pio X personalmente aveva superato gli ultimi ostacoli ed ora si rallegrava per l'avvenimento con mons. Menna. Nel 1922 i Padri Benedettini lasciarono San Bernardino e ritornarono in Francia, ad Altacomba. Nel 1926 arrivarono i Salesiani.

don Felice Rizzini

1 euro per l'Oratorio di Betlemme

Cari amici,

sono don André Louis Haddad, un prete salesiano ordinato il 6 agosto 2005. Attualmente sono nella Comunità Salesiana di Betlemme, incaricato dell'attività pastorale nella scuola e nel Centro giovanile. Al giorno d'oggi, la scuola tecnica comprende 437 giovani: ragazzi e ragazze, studenti dell'Università, ex-allievi. Il Centro Giovanile è aperto a cristiani e musulmani per i quali è una risorsa, occasione di dialogo religioso e segno della collaborazione per un vivere pacifico in una società sfigurata dall'odio e dalla guerra. Oltre a questi, abbiamo anche un forno che raggiunge più di 250 famiglie, con la distribuzione libera e quotidiana di pane. Attualmente, Betlemme ha approssimativamente 37mila abitanti dei quali il 65% Musulmani e il 35% Cristiani di varie confessioni. A causa della recente "intifada" nella zona, molte famiglie cristiane sono emigrate all'estero per vivere altrove una vita migliore e pacifica. Nella loro partenza portano il minimo necessario per vivere. La disoccupazione e la situazione politica instabile a Betlemme hanno colpito grandemente la vita di molti giovani che spesso vagano per le strade senza



Messaggio educativo

nessuna occupazione. In tali situazioni, la nostra presenza come Salesiani esige un piano istruttivo e pastorale serio per dare speranza a queste persone. Seguendo l'indicazione della Strenna del Rettor maggiore per l'anno 2006, noi intendiamo creare un ambiente di spirito di famiglia, quello che distinse il primo oratorio a Valdocco intorno a don Bosco e mamma Margherita. Per creare tale ambiente che attiri la gioventù, dobbiamo fornire l'oratorio delle attrezzature necessarie nell'ambito sportivo che dà slancio alle attività pastorali. La nostra squadra di pallacanestro è nella Serie A delle squadre della Palestina e abbiamo dovuto cominciare i nostri tornei a dicembre. Quanto all'ambito culturale e alla formazione intellettuale, abbiamo bisogno di fornire la nostra piccola biblioteca con volumi nuovi. Stesse proposte possono avere come riferimento il settore musicale, che ha bisogno di strumenti musicali nuovi. Per l'ambito religioso e la formazione spirituale della nostra gioventù, tentiamo di utilizzare gli importanti momenti dell'anno, come Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua. Quest'anno come preparazione del Santo Natale, abbiamo allestito una breve opera teatrale in arabo. Il motto pubblicitario "1€ per l'Oratorio di Betlemme" è davvero un modo pratico di mostrare la solidarietà con i giovani poveri di Betlemme. Io dedico tutto il mio tempo ed energie per loro e per il resto dipendo dalla divina provvidenza che spesso passa attraverso molte persone caritatevoli. Ora vi chiedo umilmente di aprire il cuore e le mani verso questi giovani poveri. Io assicuro in cambio che loro pregheranno fedelmente: io stesso li invito a pregare sempre per i nostri benefattori. Assicuro le mie preghiere sincere da questo luogo di nascita del Nostro Salvatore! Saluti cordiali nella fede

*don André Louis Maria Haddad,
salesiano*

Non abbiamo una gioventù senza ideali e senza valori. Per capirlo basta aver seguito le Giornate Mondiali della Gioventù. Io ho avuto occasione di accompagnare Giovanni Paolo II nella quasi totalità delle GMG. Anche oggi, ci sono tanti giovani che hanno ideali e valori e che vogliono prepararsi alla vita con grande serietà. La Chiesa guarda alla gioventù come all'onda che arriva, perché la gioventù di oggi sarà l'umanità di domani. Nel cuore dei giovani c'è il desiderio di realizzare nella vita qualcosa di bello e di grande. L'avvenire che attende la gioventù di oggi è qualcosa di nuovo rispetto al passato. La gioventù di oggi ha più bisogno di esser accompagnata che non in passato, quando l'ambiente in cui si viveva aiutava i giovani a prender la strada giusta. In questa nostra società pluralista, con visioni contrastanti della vita e con una evidente crisi dei valori, la gioventù ha più bisogno di essere accompagnata, perché le difficoltà che incontra sono più grandi. Dobbiamo avere fiducia nella gioventù, quella fiducia che era tipica di don Bosco. Dobbiamo aver fiducia nella gioventù di oggi e accompagnarla per l'avvenire. Nell'accompagnamento è certamente fondamentale il ruolo della famiglia e le altre realtà devono collaborare con essa. Certo, le famiglie oggi trovano molte difficoltà. Nonostante gli ostacoli, non dobbiamo scoraggiarci ma avere fiducia. È più difficile oggi educare, ma da sempre è questa un'arte difficile. Educare significa aiutare ogni persona a realizzare quel piano che Dio ha su di lei. Un compito difficile, ma possibile. L'esperienza dimostra che quel che si semina nel cuore dei bambini e dei giovani nella vita finisce sempre per portare frutto. A volte ci sono tempeste e temporali che possono rovinare le piante, i fiori, le foglie e i rami, ma le più grandi tempeste non riescono a sradicare i semi di bene seminati nel cuore dei ragazzi e dei giovani. Anche oggi per migliorare la gioventù dobbiamo puntare sul cuore dei giovani. Dobbiamo



Il cardinal Re durante la sua recente visita a San Bernardino

davvero amarli. Il segreto di don Bosco era che amava i suoi giovani e sapeva intrattenere con loro un rapporto che andava in profondità. Per questo il suo metodo va bene ancor oggi. Oggi le difficoltà sono tante. Bisogna unire gli sforzi della famiglia, della scuola e della società religiosa e civile. Questo è il segreto per far fronte alle difficoltà che oggi ci sono nel campo educativo e affrontare le sfide. C'è bisogno di questa armonia di intenti e di una vera collaborazione tra le istituzioni che si dedicano alla gioventù. Io vedo con gioia che, qui a Chiari, c'è questa collaborazione, questa intesa e questa unione degli sforzi a favore della gioventù. Ho visto con piacere, in occasione della festa di don Bosco, questa partecipazione di tutte le realtà di Chiari. Il bene della gioventù sta a cuore a tutti e allora dobbiamo intensificare questa collaborazione proprio perché le sfide di oggi sono molto alte e c'è bisogno di più unione, ma anche bisogno di lavorare con fiducia. Chiari ha realmente una ricchezza in questo campo in favore della gioventù, rispetto ad altre città e ad altre parrocchie. In questo giorno di don Bosco vorrei ripetere che don Bosco è stato un grande dono del Signore alla gioventù. Vorrei aggiungere che anche i Figli e le Figlie di don Bosco, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, sono un dono per la gioventù.

Card. Giovanni Battista Re

Da Samber tre tedofori per Torino 2006

Per i Giochi Olimpici Invernali di Torino dal 10 al 26 febbraio, la Scuola Pubblica Paritaria di San Bernardino si è mossa con grande anticipo. Merito dell'intraprendenza e dello spirito sportivo degli insegnanti che hanno colto al volo la singolare opportunità di accostare i ragazzi delle Medie e delle Superiori di Samber all'evento olimpico, senza dubbio coinvolgente dal punto di vista della promozione di valori sportivi ed umani.

È nata così l'idea di partecipare al progetto "Scuole in Movimento" indetto dal M.I.U.R.-Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, dal CONI-Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dal TOROC-Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, con Coca-Cola. "Obiettivo principale del progetto *Scuole in Movimento* -dichiarano i prof. Lorenzo Christian Salvoni e Riccardo Ferlinghetti-consiste nel riflettere sull'importanza della pratica sportiva come risorsa educativa fondamentale per la cre-



scita completa di ogni persona. Non si tratta solamente di esaltare l'attività fisica, che pure è certamente rilevante per condurre una vita sana. La proposta ci ha permesso di sviluppare percorsi differenziati in base all'età dei ragazzi verificando, nel corso dell'anno scolastico, la fattibilità ed il gradimento delle svariate iniziative sportive, collegate alla nostra realtà territoriale di appartenenza. I

progetti elaborati sono interdisciplinari: quello per le Medie, dal titolo 'il gioco nel passato, nel presente e nel futuro' ha evidenziato la sedentarietà dei giochi moderni, mentre la tematica delle Superiori era intitolata 'multisport per il movimento'. La proposta del MIUR aveva infatti lo scopo di avvicinare ragazzi e studenti alle problematiche legate anche alla vita sedentaria, con le implicazioni psicofisiche che essa comporta. Per questo l'omaggio dei contapassi da parte di Coca-Cola, sponsor ufficiale di Torino 2006. Tra le scuole vincitrici a livello nazionale, sono state premiate la Scuola Secondaria di primo grado, il Liceo Scientifico e l'Istituto Professionale per Operatori delle Comunicazioni Grafiche: un riconoscimento per il livello qualitativo delle attività svolte 'sul campo', tra le strutture sportive e i cortili di Samber, in una programmazione che ha coinvolto la didattica in forma interdisciplinare. L'aspetto più entusiasmante per i nostri ragazzi, però, ha riguardato la partecipazione come Tedofori alle tappe dell'itinerario della Torcia Olimpica, in viaggio sul territorio italiano dall'8 dicembre al 10 febbraio. I nostri studenti Irene Artunghi, Marco Corsini, Adele Minelli hanno così condiviso l'emozione di portare per

ben tre frazioni la Fiaccola Olimpica, in transito a Brescia il 29 gennaio". A testimoniare il contributo degli allievi della Scuola Pubblica Paritaria di Chiari al viaggio della Fiamma Olimpica verso Torino, la torcia dei Tedofori di Samber è ora gelosamente custodita dal direttore dell'Istituto Salesiano, don Antonio Ferrari, che già ne prevede una sistemazione appropriata e visibile a tutti. "Abbiamo

mostrato la Torcia Olimpica al Cardinal Re, con noi a Samber il 31 gennaio - afferma don Antonio. Ma non è mancata la presenza della Fiaccola nelle celebrazioni festive, durante le domeniche 'olimpiche', nella nostra chiesa di San Bernardino. La comunità pastorale ha avuto l'opportunità di percepire l'importanza delle Olimpiadi come esperienza di mondialità e di fraternità, realizzata attraverso lo sport che rappresenta, per i va-



lori condivisi, uno strumento efficace nella formazione dei giovani. Non dimentichiamo poi che questo prestigioso risultato ottenuto dalla nostra Scuola testimonia la sensibilità e l'attenzione dei docenti che hanno portato avanti un progetto di indubbio riscontro educativo". Perfino il Vicario Generale del Rettor Maggiore dei Salesiani, don Adriano Bregolin, è diventato Tedoforo nel tragitto dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco alla Consolata, giovedì 9 febbraio. Nomi illustri dello sport italiano hanno contribuito a rendere uniche le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 con Livio Berruti ultimo Tedoforo, l'alfiere del Tricolore Carolina Kostner, Giorgio Rocca che ha pronunciato il Giuramento dell'Atleta e Stefania Belmondo che ha acceso il braciere olimpico. Ma certo anche ai nostri tre amici Tedofori di Samber va esteso il messaggio del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, alla cerimonia inaugurale dei Giochi Olimpici-Torino 2006, venerdì 10 febbraio: "Avete lavorato sodo per essere qui e già questo è un grandissimo risultato! Poter essere tra i protagonisti attivi dei Giochi Olimpici".

Giulio Calabria





a cura di don Davide

Voglio che trionfi la mia misericordia

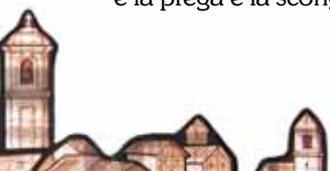
“Voglio che trionfi la mia misericordia”: sono parole dette ripetutamente nella Bibbia, nel Vangelo e anche a molti santi, tra i quali S. Margherita Maria Alacoque e S. Faustina Kowalska, alle quali tante volte e in varie forme Gesù ha raccomandato di diffondere nel mondo, tra i peccatori, la devozione e la consacrazione delle anime, delle famiglie e del mondo intero al suo Cuore sacratissimo e misericordioso di Gesù.

La devozione al Cuore di Gesù fu rivelata la prima volta in modo esplicito e solenne nel 1600 a S. Margherita Maria Alacoque, alla quale è apparso per ben 11 volte Gesù con il cuore squarciato sul petto con il volto triste e accorato e dicendo: «Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini e che dagli uomini è ricambiato con offese, oltraggi, ingratitudine, peccati e sacrilegi, e soprattutto, quel che mi offende di più, con l'indifferenza dei miei amici». In un impeto di eccessiva pietà per i peccatori ha soggiunto: «A tutti quelli che faranno la Comunione per nove primi Venerdì del mese in riparazione del mio cuore, Io prometto che moriranno in Grazia di Dio e salveranno sicuramente la loro anima». Purtroppo la pratica dei primi Venerdì del mese è ormai decaduta e dimenticata. Pochissimi se ne ricordano e quasi nessuno ne conosce l'entità e le finalità. Ma il Sacro Cuore di Gesù non si rassegna a questa sconfitta, diciamo a questa disgrazia, dovuta al secolarismo, all'apostasia, all'incoscienza dell'uomo moderno e postmoderno, incredulo e dimentico della sua dignità di cristiano e della sua vocazione alla vita eterna. E allora Gesù torna all'attacco e appare a un'altra santa, Faustina Kowalska, una umile suora polacca e la prega e la scongiura di annunciare

ai peccatori e a tutto il mondo che Egli vuol trionfare non con la sua giustizia, con la sua potenza, ma con la sua misericordia. «Nessuno» riferisce a suor Faustina «nessuno capirà il mio vivissimo e straziante dolore di vedere e sopportare un'anima, una sola anima che va all'inferno». Quanto mi addolorano quelle anime che non credono al mio amore misericordioso! Scrivi, parla in continuazione della mia misericordia. Rivela a tutti che Io sono sempre in ansiosa attesa dei peccatori che ritornino a me. Non abbiano paura, neanche se avessero compiuto misfatti, e delitti e scandali e orrori inimmaginabili. Io sono pronto ad abbracciarli e stringerli al mio cuore». E continua Gesù: «Anche se un'anima fosse in decomposizione come un cadavere e umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Divina Misericordia, risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza. Infelici coloro che non approfittano di questo miracolo della Divina misericordia! Lo invocherete invano quando sarà troppo tardi. Per ottenere questo miracolo non occorre fare pellegrinaggi in terre lontane, né celebrare grandi funzioni penitenziali, ma basta mettersi con fede ai piedi di un mio rappresentante, un Sacerdote qualunque, e confessargli le proprie miserie, e il miracolo avverrà in tutta la sua pienezza». A Santa Faustina, Gesù ha rivelato e descritto una nuova immagine del suo Cuore misericordioso. Una sera, narra Santa Faustina, mi trovavo nella mia cella. Vidi il Signore vestito in candida veste. Aveva una mano alzata in atto di benedire, con l'altra toccava la tunica bianca sul petto e dal petto uscivano due grandi raggi, uno rosso e l'altro bianco; dopo un istante Gesù mi disse: dipingi un quadro secondo il

modello che vedi e scrivi sotto: Gesù confido in Te. Desidero che questa immagine sia diffusa in tutto il mondo. I raggi rappresentano il sangue e l'acqua che sgorgano dall'intimo della mia misericordia sulla croce quando il mio cuore fu aperto dalla lancia. Il raggio bianco rappresenta lo Spirito Santo, quello rosso rappresenta il sangue e tutti i mezzi di salvezza che ne scaturiscono». In un'altra visione Gesù continua: «Prometto che l'anima che venererà questa Immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma particolarmente nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come mia propria gloria. Io desidero che la Chiesa celebri una festa della mia misericordia e voglio che l'immagine sia solennemente benedetta in quella festa. Voglio che questa festa sia celebrata la seconda domenica di Pasqua (detta Domenica in Albis) a indicare il forte legame tra il mistero Pasquale (morte e Risurrezione di Gesù) e il mistero della Misericordia. In quel giorno sono aperte le viscere della mia misericordia e i peccatori che vi ricorreranno troveranno grazie e doni straordinari se me li chiederanno con fiducia». Quella domenica è stata istituita dal Papa Giovanni Paolo II, che ha raccolto e creduto alle rivelazioni fatte da Gesù a Santa Faustina e l'ha fissata proprio alla seconda domenica di Pasqua e che ormai si celebra in tutto il mondo. Anche a Chiari dove in Chiesa troverete esposta quell'immagine della Misericordia che vi ho descritto sopra e che una buona persona ha regalato alla nostra Parrocchia. In fondo alla Chiesa del Duomo, nelle apposite bacheche, troverete immagini che riproducono in piccolo l'immagine grande esposta e sulle quali troverete quella coroncina della Misericordia che Gesù ha pure rivelato a santa Faustina, recitando la quale, specialmente per i poveri peccatori e gli agonizzanti si riceveranno grazie di conversione e doni speciali per il bene delle anime.

Cari genitori e specialmente voi mamme che piangete per le scelte negative e disastrose che hanno fatto i vostri figli sposati e non, recitate questa coroncina che troverete scritta sulle immagini. Recitiamola tutti, mai come in questi tempi c'è tanto bisogno di misericordia. □





DL club preadolescenti...

Esperienza decollata?

Direi proprio di sì, con entusiasmo e trepidante attesa il sabato sera dei DL club si trasforma in un momento carico di emozioni e attese da parte di tutti i ragazzi tesserati al club.

Il desiderio di fare gruppo, di stare insieme all'oratorio non è roba di altri tempi, ma storia che continua.

Andando oltre l'ora di catechismo ci si conosce meglio, si impara a stare insieme, si aprono orizzonti più vasti anche riguardo alla consapevolezza di appartenere ad una comunità che educa alla vita cristiana.

Stare insieme nella cena, nel gioco, nel canto, nella preghiera, nell'ascolto, nei laboratori, diventa occasione per capire in profondità la bellezza di essere e far parte dell'oratorio.

L'oratorio è proprio questo: una voce, anzi... tante voci di ragazzi e giovani che attraverso proposte e svariate ini-

ziative gridano a squarciagola senza vergogna: "IO VADO ALL'ORATORIO! IO SONO DELL'ORATORIO".

Fare oratorio è possibile a tutte le età se si comincia bene alla giusta età... DL CLUB vuole essere un punto di partenza.

Mi piace il DL CLUB perché è un momento in cui si sta insieme con gli amici, con loro si gioca, si ride e si scherza. Molte volte ci ritroviamo al sabato sera e molte volte ci vado. Alla fine del DL CLUB preghiamo insieme e lì nessuno fa lo stupido.

Mi piace perché tutti sono allegri e se qualcuno è contento sono contenta anch'io.

È molto bello che qualcuno venga,



anzi, che in tanti vengano, perché più siamo meglio è. Comunque vi consiglio di provare anche voi, vedrete se è vero oppure no quello che vi ho detto.

Daniela Riccardi – Junior

Mi piace partecipare al DL CLUB perché: è anzitutto un momento in cui si sta insieme con gli amici divertendosi, ma soprattutto perché si impara a diventare "Onesti cittadini e buoni cristiani" come diceva sempre don Bosco.

Giovanni Gozzini – Junior



Il DL CLUB è un gruppo formato dai ragazzi dagli 11 ai 13 anni. Gli incontri avvengono mensilmente, il sabato sera, all'oratorio Samber oppure con delle uscite tipo Lozio. Iscrivendomi al DL CLUB ho avuto la possibilità di conoscere nuovi amici e di approfondire il rapporto con quelli che già conoscevo.

È un'occasione per trovarsi insieme, discutere e riflettere, ma lo è anche per divertirsi e stare in allegria, proprio come volevano don Bosco, Laura e Domenico.

Questo tipo di esperienza aiuta a tenere uniti in gruppo e permette ad esso di crescere insieme con saldi valori, come il rispetto, l'aiuto reciproco e l'obbedienza.

Vanessa Begni – Senior



Carnevale di Samber

La fabbrica di cioccolato



Una splendida giornata di sole, scritturata apposta per l'occasione, ha permesso una strepitosa sfilata per la 38ª edizione del Carnevale di Samber, domenica 26 febbraio. Sono passate in rassegna per la circonvallazione esterna di Chiari le ingegnose strutture dei carri allegorici che hanno presen-



tato la magica allegria della Fabbrica del Cioccolato di Willy Wonka, un classico della letteratura per ragazzi di Roald Dahl ben conosciuto anche in versione cinematografica. Gli autisti dei trattori ormai, dopo 38 anni, vantano un'esperienza collaudatissima al traino delle costruzioni fantascientifiche dei carri. Anche quest'an-



no, nessun problema al transito per le vie del centro del giardino di cioccolato, con cascata alla Nutella coordinata, del laboratorio delle invenzioni e della TV di Willy Wonka e perfino dell'imponente barca rosa, approdata a Samber dal CG2000. Il pubblico, davvero numeroso ed entusiasta, ha accolto il passaggio del Carnevale



lungo tutto il percorso, con applausi di apprezzamento per i veri capolavori di ingegneria dei Samber's Umpa Lumpa, capitanati da don Mino. Un vero successo al quale hanno contribuito non poco gli splendidi costumi confezionati con abilità sartoriale dal Laboratorio Mamma Margherita-sezione Carnevale. Ma l'aspetto davve-



ro meglio riuscito si è notato nel numero delle comparse che hanno animato i carri in ras-



segna: dai bambini più piccoli, ai ragazzi, ai giovani, al Gruppo Musicisti Tirolesi, alle danzatrici del Corpo di Ballo, tutti protagonisti della sana allegria del Carnevale di passaggio a Chiari. Per chiudere in bellezza con la coreografia ambientata nei cortili dell'Oratorio che, tra suoni ed effetti speciali, ha deliziato il pubblico. Una specialità al triplo cioccoremolato che ha gustosamente confermato la capacità organizzativa e la sapiente collaborazione che restano gli ingredienti essenziali per garantire, ancora una volta, il buon successo del Carnevale, specie in fatto di amicizia e di divertimento insieme.

Comitato Carnevale di Samber

L'oratorio sembra...

Scrivo per provare ad elencare delle cose che da tempo pervadono la mia mente e non mi fanno stare tranquillo, sotto forma di lettera come se io non fossi qui davanti a te, come se tu stessi leggendo una mail... Ti chiedo di ascoltarmi. Sono ormai entrate nella terminologia dei ragazzi e degli adulti, espressioni del tipo "Quello ha una faccia da Oratorio" oppure: "guarda che non siamo mica all'oratorio!". Non solo si ritengono i ragazzi (e ancor di più i giovani) ed io in prima persona che partecipano alle realtà dell'oratorio una razza in via di estinzione, non solo lo starci, ma anche l'apparire come tale è una forma di "malattia infettiva" che uno ha addosso e che deve a tutti i costi farsi passare. Sono un giovane dell'oratorio, ormai cresciuto per starci dentro, ma ben convinto di starci dando il mio servizio. Già, perché mi piace definire quell'essere *provocante* che è il "ragazzo da oratorio" "un pazzo da slegare". Non un *animale raro* da proteggere a tutti i costi in una casa protetta, dal cancello ben serrato per non confondersi con il mondo esterno, dove parole, azioni e gesti sono ben distinti da quel che poi succede fuori. Ma un giovane, un giovane come me, confuso, felice, malinconico, entusiasta, scatenato, pacifista, anarchico e mille altre cose... un giovane alla ricerca della propria identità anche se non lo ammetterò mai. Un giovane che ha il coraggio anche di scelte, forse non così eccezionali come qualcuno può credere, ma sicuramente controcorrente tra quelle

dei miei coetanei: ecco perché sono chiamato non tanto a star dentro, ma a condividere, con una sana testimonianza, questa mia ricerca, con i miei amici, con i compagni di scuola, con i colleghi di lavoro, con l'amico prete dell'oratorio e con la "compagnia della notte".

Pazzo da slegare e da lanciare in un mondo giovanile dove la trasgressione è diventata omologazione all'essere volgare, al brutto, allo squallido senza nervo e non più alla fantasia, alla contestazione, alla presa di posizione verso grandi temi, grandi battaglie, magari stupide, lette con il senno del poi, ma che arricchiscono di quello spirito di partecipazione, diventato merce rara nella vita di un giovane.

Pazzo da slegare per dire agli amici, ai coetanei, ai compagni di scuola e di lavoro, senza troppi ornamenti o parole dotte, talmente scontate nel loro non comunicare nulla, da diventare vuote e fastidiose, ma con la freschezza di un linguaggio che non sempre ci azzecca, ma che a volte si fa capire... che l'incontro con Cristo è ancora possibile e che può cambiarti fino a farti provare il desiderio di vivere quel grande amore che Lui stesso mi ha insegnato.

Pazzo da slegare per affermare che un'ora passata a riflettere insieme, a confrontarsi con una Parola che ha ancora la qualità di trasmettermi sensazioni di vita; che un pomeriggio passato ad aiutare il "mio" ora-

torio, per andare a dare un sorriso in più ad un disabile, ad un anziano, ad un tossicodipendente al castello, ha bisogno di braccia di qualità; che un sabato passato a far catechismo e far giocare i più piccoli non è tempo perso, ma un tesoro guadagnato anche se tante volte diventa difficile.

Pazzo da slegare per dire anche ad altri che la vita non è un viaggio fatto navigando nel mondo telematico, non è il frutto di un mouse o di un www. o delle chat per trovare incontri, ma di una mano stretta, di una persona ascoltata, di situazioni da conoscere nonostante la voglia di silenzio dei giornali, di campagne da condividere, e perché no, di marcia da vivere per dire che un po' di idealismo, un po' di teoria fa ancora bene per credere in questo mondo.

Pazzo da slegare per non riuscire a rispondere ad un urlo disperato di una mamma che, malgrado il suo non riuscire a far nulla, vede la vita di suo figlio buttata in un giro di sostanze e nelle mode effimere che la società di oggi propone.

Pazzo da slegare perché ora non ho più niente da dire!!!

Un giorno lessi una frase che un vecchio saggio, bianco nel vestito e giovane nel cuore, nel rivolgersi a migliaia di giovani che ancora una volta lo avevano seguito sulle strade del mondo, con la sua solita passione disse: "Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di durevole amore. Qualcuno del mondo degli adulti ha paura di questi potenti desideri dei giovani e che anche voi stessi ne avete paura. Per costruire la storia è necessario che la liberiate dai falsi sentieri che sta percorrendo".

Essere ragazzo da Oratorio per me significa oggi, nel 2006, dare tutto me stesso ai sogni di un mondo nuovo e far passare il vangelo, libro giovane di duemila anni, dal comodino della propria camera, al cruscotto dell'auto, allo zainetto di scuola, alla vita corrente.

Un giovane



ACR... 6U - GIM

Ciao, siamo il gruppo dei 6/8 dell'ACR, e con questo articolo vi stupiremo presentandovi il lavoro fatto ad un nostro incontro "tipo".

Solitamente ci si ritrova alle 14.30 di ogni sabato al Centro giovanile dove ha inizio un riscaldamento giusto per affrontare "caldi" la giornata. C'è chi gioca a calcio, chi si impegna a far volare più in alto l'altalena, chi prova lo scivolo, chi invece lo sfida salendo al contrario, chi si incanta davanti agli spettacoli degli skaters, chi si mette sulla trave a dondolo, e chi, come gli educatori, si fa coinvolgere in un dialogo di gruppo perché giustamente bisogna riscaldare anche i muscoli della lingua...

Delfiniiii... Incredibiliiii... Patatineeee...

Ecco il richiamo dei 6/8, quindi via di corsa, ogni gruppo coi suoi educatori... I delfini del 1° anno con Elisa, Alberto, e Giulia, gli incredibili del 2° anno con Silvia e Cristian, e le patatine del 3° anno con Giovanna, Ilaria e Valentina...

Gennaio: Mese della pace...

Abbiamo avuto un incontro speciale con Simon Pietro, il "pescatore di uomini" del tempo di Gesù, il quale ci ha reclamato la sua rete perduta, e noi, cercando di capire come è fatta questa rete, quali sono le sue corde (le relazioni tra le persone), quali sono i nodi che le tengono assieme (l'amicizia che si crea nel tempo) abbiamo aiutato Simon Pietro a realizzare una rete nuova, una rete tratta dai legami che ogni giorno intessiamo

con gli altri (la famiglia, le amicizie, l'ACR, la scuola, il gioco). Abbiamo così scoperto che quella stessa rete può però subire degli strappi, e che nella vita di ognuno ci sono gesti, azioni, parole che portano uno strappo alla propria rete. Dopo aver esaminato i vari motivi degli strappi che ci possono essere, ci siamo chiesti se le rotture possono essere ricucite e se ci sono delle soluzioni per recuperare quei rapporti così da riconciliarsi con gli altri e con sé stessi.

Per concludere al meglio, abbiamo pensato bene di comporre il "rap dello strap" dove ognuno di noi si scopre originale e unico canticchiando il proprio pezzo.

Ed ecco a voi cosa ne è uscito.

Gruppo 1: a ritmo delle loro mani
Sabato pomeriggio siamo andati all'ACR, un mondo con la - ERRE ERRE ERRE

Abbiamo lavorato sulle relazioni
Dopo aver guardato una cassetta di cartoni - ONI ONI ONI

Abbiamo fatto una rete da strappare ogni volta che facevamo del male - ALE - ALE - ALE

ora abbiamo capito che è bello stare insieme,
quindi cerchiamo di volerci sempre bene.

Gruppo 2: sulla base della canzone di Lorenzo Giovanotti dal titolo "Tanto, tanto, tanto"

Come va la rete? Male

Come va la rete? Male

Cosa succede?

Sono triste

Perché? Ho litigato

Che risultati hai avuto?

È che ho pianto tanto

tanto tanto tanto

Tanto tanto tanto tanto (2 V.)

Qual è il tuo aspetto? Meno sereno

Cosa ti piace? La pace

Tra il male e il bene? Il bene

Cosa fai ora? Perdoooooono!!!

Tanto tanto tanto tanto

Tanto tanto tanto tanto (2 V.)

Gruppo 3: anche questi col ritmo delle loro mani

Hei ragazzi, andiamo in stazione: da lì comincia la relazione:

regola uno per essere amici

fai un giro sulla mia bici

regola due: la felicità

tanta gioia ci darà

regola tre: rispettare i fratelli

per essere sempre molto più belli

se queste regole rispetterai

un bravo bambino diventerai

e una nuova amicizia tu farai.

E allora... che ne dite?!? siamo sì o no dei GIM?!? □

L'**Azione Cattolica** di Chiari (di concerto con quella diocesana) promuove ogni anno una **iniziativa di solidarietà** per contribuire concretamente ad alleviare situazioni di bisogno. Quest'anno l'iniziativa, denominata "La vita ci sta a cuore", si propone di **raccogliere fondi** da impiegare per l'attuazione del "**Progetto Gemma**".

Il "Progetto Gemma", **nato nel 1994**, è un servizio mediante il quale è possibile **adottare** a distanza **madri in difficoltà** (magari tentate di interrompere volontariamente la gravidanza).

La **raccolta dei fondi** avrà luogo **domenica 30 aprile al mattino**, in **piazza Zanardelli**, ove presso un tavolo si potranno anche ritirare vasetti di fiori. Si conta sul buon cuore dei cittadini.





“Ask the boy”: ascolta il ragazzo. Così questo mese diamo voce ai nostri ragazzi scout.

Ecco due articoli scritte da guide: essi rappresentano due momenti importanti del loro cammino di crescita.

Il primo racconta dell'impegno e della parola data, necessari per essere un buon scout, e delle emozioni in gioco. Il secondo pezzo è stato scritto da una ragazza che sta lavorando per prendere il Brevetto di Competenza di giornalismo; la stoffa c'è e va coltivata.

La Promessa, il mio impegno

Ciao ciao, mi chiamo Stefania, ho quattordici anni e mezzo e da tre mesi faccio parte del “Reparto Andromeda” degli scout di Chiari. Vi starete chiedendo cosa mi ha spinto ad entrare negli scout... giusto?!

Le motivazioni potrebbero essere molte, ma ce n'è una in particolare: voler iniziare un'esperienza diversa rispetto alle altre, facendo amicizie nuove. Dopo un mese che facevo parte degli scout e partecipavo alle riunioni, ho voluto chiedere quali fossero gli impegni per fare ufficial-



mente “la Promessa”.

Così ho iniziato ad imparare “la Promessa, la Legge scout e la preghiera della guida”... tutte a memoria. Infatti, avrei dovuto recitarle davanti ai miei quattro capi e a tutto il reparto in uscita il 18 febbraio scorso durante il momento del “Consiglio della Legge”.

Eccoci arrivati al gran giorno per me. Ero agitatissima, emoziona-



ta e avevo paura di non riuscire a rispondere a ciò che mi avrebbero chiesto; ma la paura più grande era quella di non riuscire ad entrare subito a far parte del gruppo, ma... alla fine ce l'ho fatta: ora sono una scout a tutti gli effetti!!!

Personalmente, da questa esperienza mi aspetto molto e voglio imparare molto per migliorarmi sempre più, anche per aiutare gli altri.

Stefania Spampinato

Ah, io vorrei tornare anche solo per un dì...

Brr brr... l'era glaciale è arrivata
 Quagga, bradipi e mammut in sfilata.
 Eravamo già in partenza
 Pronti alla sopravvivenza!
 Ahi... cosa mai avrò detto?
 ... chi mi morde il culetto?
 ... oh, scusate! I soliti pigri...
 Mi ero dimenticata delle tigre
 Dai denti a sciabola e un po' pelose
 e in questo caso anche un po' golose!
 Ora che ci siamo proprio tutti
 (sia quelli belli e pure i brutti)
 possiamo partire in migrazione
 solo dopo colazione!
 Prima notte in agonia:
 agitazione ed allegria
 ma quando dormiamo finalmente,
 Antonia entra dirompente.
 Il bambino le han rubato
 ... e il gioco notturno è iniziato!
 Di dormire non è il momento,
 tutti svegli, ma nessuno contento:
 era meglio sonnecchiare
 che star fuori a congelare!
 Sai che facevamo con Dennis?
 Ma no, non giocavamo a tennis!
 Tutti insieme nel salone
 ci rilassavamo con precisione
 poi in squadriglie a recitare
 anche senza mai parlare!
 E con Massimo in allegria,
 non pensavamo più alla zia
 giocavamo col pallone
 o intonavamo una canzone.
 Era arrivato il terzo giorno
 “Forse è meglio guardarsi intorno”:
 in hike per la montagna
 senza scordare la cuccagna.
 Tre ore di Consiglio l'ultima sera,
 quasi quasi mi facevo una pera!
 Poi però ho resistito
 e finalmente era tutto finito!
 Sto ironizzando ingenuamente,
 ma so bene che è importante:
 vengono prese decisioni
 affinché tutto funzioni!!
 Beh, che dire? Ti è piaciuto?
 Un'avventura stupenda ho vissuto
 una bellissima esperienza
 della quale non farei più senza!
 Vorrei tanto che questa storia
 potesse diventare un pro-memoria
 affinché tu non ti scordi
 quei bellissimi ricordi!!

Giulia Castelvvedere

OMG

operazione mato grosso

Carissimi, il Gruppo Operazione Mato Grosso vi informa che **raccogliamo ferro, svuotiamo cantine, rendiamo i vostri giardini splendidi, pitturiamo ringhiere....**

Il **ricavato** verrà mandato nelle nostre **missioni dell'America Latina** per aiutare chi è più svantaggiato di noi.

Vi informiamo anche che per motivi tecnici e logistici il campo Raccolta di Pasqua non verrà fatto, è rimandato a data da definire.

Per informazioni: **GIMMY** cell. **339 7492632**.





Un dialogo possibile

Incontrare l'altro è sempre un'occasione di crescita e di apertura verso prospettive nuove. È stato questo che abbiamo respirato durante e dopo gli incontri organizzati quest'anno all'interno delle iniziative del Mese Della Pace 2006 dedicate al DIALOGO CON LE CULTURE. I tre incontri, come era auspicato negli obiettivi che ci eravamo posti fin dall'inizio, ci hanno permesso di "iniziare" a vivere un'esperienza di dialogo con i nostri fratelli mussulmani, albanesi, marocchini, rumeni... che a differenza degli altri anni hanno trovato uno spazio e luogo per partecipare loro stessi in modo attivo alle serate.

I relatori invitati che ci hanno aiutato ad approfondire la tematica del *dialogo tra le culture* sono stati:

- nella prima serata, don Fabio Corazzina, coordinatore di Pax Christi, che ha illustrato quali sono i segni, i simboli, le parole presenti nel Vangelo che parlano di PACE.
- Hamza Roberto Piccardo, vice presidente dell'Unione Comunità Islamiche Italiane, che ha spiegato quali sono i simboli, le parole di pace pre-

senti nel Corano trovando parecchi collegamenti con quanto don Fabio aveva poco prima enunciato.

- Nel terzo incontro, la signora Franca Ciccolo Fabris, segretaria dell'Associazione Italiana "Amici di Nevé Shalom/Wahat al-Salam presente a Milano, che con un video ha raccontato l'esperienza di questo Scuola per la Pace nata in un villaggio in Israele, in cui vivono insieme ebrei ed arabi.

- Il dott. Francesco Musolino, ha invece illustrato l'esperienza di preghiera interreligiosa a Brescia.

La seconda serata, quella del 10 febbraio, è stata preparata coinvolgendo direttamente alcuni stranieri che hanno dato il loro contributo, con grande spirito di collaborazione, intrattenendo il pubblico, portando le loro esperienze, leggendo testi, poesie, proverbi delle rispettive culture. Si è

potuto scoprire insieme quanto culture lontane tra loro nello spazio, in realtà posseggano elementi simbolici comuni, espressione profonda dei legami che le uniscono. È il caso, ad esempio, della simbologia dell'albero, del fuoco, dell'acqua, della terra madre, della musica...

Il bilancio delle iniziative è stato positivo; oltre ad un momento di formazione è stato per tutti occasione di INCONTRO, di scambio proficuo che ci fa dire che se lasciamo le porte del nostro cuore aperte, senza troppi pregiudizi, la Pace è possibile tra tutti anche con chi ci sembra lontano e diverso! Il nostro intento è proseguire nel cammino, organizzando ancora incontri di questo genere, e vi aspettiamo numerosissimi. Ciao a tutti.

Gruppo Iniziative Pace CG2000.

Mondo Femminile

Prigione

Si commentava il progetto comunale di ristrutturare anche le antiche prigioni per farne un museo e, improvvisamente, Chiara disse: "Io ci sono stata, in quella prigione". Scherzando, le ho chiesto di quale reato si fosse resa colpevole, ma lei, serissima, ha raccontato un avvenimento di molti anni fa.

La famiglia di Chiara era molto numerosa e povera, c'erano anche gli zii e la nonna e abitavano in una cascina in campagna. Nel '39 era appena scoppiata la guerra e Chiara frequentava la prima elementare. Un giorno, nella cascina accanto fu macellato di nascosto un manzo e alcune famiglie della zona ne approfittarono, acquistando un po' di carne. Però qualcuno che era arrivato troppo tardi s'indispettì e denunciò il fatto alle autorità, facendo i nomi di tutti. In quel periodo era già iniziato il tesseramento degli alimentari e, naturalmente, venne inflitta a tutti una multa salatissima. La nonna di Chiara - colpevole di avere acquistato un chilo di quella carne - non potendo pagare la multa, dovette andare in prigione per trenta giorni come pena alternativa. Chiara non trovò la nonna a casa quando ritornò dalla scuola e si sentì dire che era partita improvvisamente, ma che sarebbe ritornata presto. Però, alcuni giorni dopo, sua madre l'accompagnò a scuola (cosa mai avvenuta prima) e aveva con sé una grossa borsa. Entrò in classe e parlò alla maestra, la quale annuiva col capo. Quindi prese Chiara per mano, dicendole: "Adesso vieni a vedere la nonna..."

Arrivate alla prigioni del centro storico, la mamma suonò il campanello e venne ad aprire una signora gentile che accompagnò Chiara in una stanza spoglia. La nonna salutò la nipotina e le disse: "Brava, mi hai portato il cuscino?" Infatti, nella grossa borsa c'era appunto un cuscino. Il resto del letto era di pietra, senza materasso, con una semplice coperta di tipo militare. Chiara non l'ha più dimenticato.

J. A.



a cura di Bruno Mazzotti

Facciamo il punto

È un'annata difficile per il **Chiari Calcio**. Non dico una novità. Però, nonostante tutto, è una storia con risvolti positivi ed a lieto fine. Così ce la racconta il Direttore Sportivo Mario Mantovani.

«Non è facile, e neanche piacevole, scrivere e raccontare tutto quello che è successo alla società sportiva A.C. Chiari in questa annata 2005-2006. Qualsiasi resoconto può risultare restrittivo. Racconto la vicenda dal mio punto di vista. Da direttore sportivo mi sono sentito responsabile di ricoprire molte altre mansioni: quelle che ho ritenuto utili per mantenere in vita l'A.C. Chiari. Per ricostruire gli eventi cominciamo dalla brutta notizia giunta il 23 settembre scorso: Gianfranco Berardi, per problemi personali, non è più sponsor e finanziatore del Chiari. È con questo che sono cominciate le nostre gravi difficoltà. Il fatto ha provocato incomprensioni e problemi di rapporto. I giocatori più importanti, seguendo la strada di guadagni più sicuri, si sono dati ad un fuggi fuggi generale. Il 17 dicembre tutti i giocatori della rosa sono stati svincolati (da qualcuno che non nomino...). Quello è stato il momento in cui ci siamo guardati in faccia ed abbiamo deciso di affrontare la realtà. Abbiamo chiesto ad un gruppo di venti juniores di andare incontro a sicure sconfitte domenicali e di affrontare, contemporaneamente, al sabato, il campionato nazionale della loro categoria, che è pure molto impegnativo. C'è da considerare che gli impegni avrebbero comportato anche lunghissime trasferte sia il sabato che la domenica. Ci siamo trovati d'accordo nell'affrontare la dura impresa e ci siamo tutti rimboccati le maniche. Eravamo

determinati a salvare il Chiari dal fallimento e dalla cancellazione sportiva. Intanto abbiamo dovuto affrontare anche difficoltà organizzative e logistiche: per due mesi gli impianti sono rimasti privi di energia elettrica, rifornimento di gas e di acqua. Questa situazione ha reso difficile la regolarità degli allenamenti. Poi un bel giorno, come accade nella vita, dopo il devastante uragano, è spuntato il sole. La Fin Beton ed altri imprenditori clarensi hanno deciso di acquistare la società e di sostenerci. Questo mi ha confermato nella decisione di proseguire nel mio impegno. Ora la classifica non si può più aggiustare, ma se il prossimo campionato vedrà il Chiari schierato in eccellenza lo dovremo a questi 20 valorosi ragazzi. Voglio nominarli uno ad uno: Andrea, P. Angelo, Marco, Fabio, Stefano, Pietro, Marco, Gabriele, Michele, Alessandro, G. Luca, Morris, Nicolò, Mattia, G. Marco, Daniele, Giorgio, Piero, Luca, Eugenio, Andrea, Alin,

Cristian. Con loro ricordo i dirigenti: Mario, Silvano, Giuseppe, Angelo, Alberto, Silvana e Francesco con gli allenatori Roberto e Luigi. Ricordate i loro volti ed i loro nomi e dedicate a loro un grande applauso ringraziandoli di cuore».

Il DS del Chiari termina così. Io invece ho qualcosa da aggiungere rendendo merito allo stesso Mantovani per il ruolo importantissimo che ha svolto nell'intera vicenda e per non essersi arreso, da sportivo vero.

Un breve sguardo, prima di chiudere la pagina, lo riservo anche al Basket ed alla pallavolo. Nel campionato di serie D la **Seven Diesel Basket Chiari** sta ancora faticando a risalire dalla zona Play out. La zona salvezza non è lontanissima ma può essere raggiunta solo con una maggiore continuità nei risultati. La squadra ha mostrato buoni miglioramenti ma denota difficoltà a tenere l'intera partita. Accade che, dopo gare condotte con sicurezza in vantaggio, si verificano dei cali finali dei quali avversari esperti approfittano inesorabilmente, piazzando il sorpasso.

L'**Isola Pallavolo Chiari** invece ha continuato a crescere e, dopo aver infilato una serie di cinque vittorie consecutive, si trova al quinto posto del torneo di serie C. Sarebbe in grado di agganciare la zona play off. Di questi due sport parlerò più diffusamente il mese prossimo. □



Chiari, 1 febbraio 2006. Il DS dell' A.C. Chiari, Mario Mantovani dà il benvenuto al nuovo Presidente, Bortolino Pini.



OFFERTE

Dal 14 febbraio al 13 marzo 2006

Opere Parrocchiali

Associaz. Nazionale Alpini - Gruppo di Chiari	100,00
I familiari del defunto Gino Gorini	100,00
Apostolato della preghiera	2.530,00
Contributo Mostra quadri presso Chiesa S. Pietro del 26/2/2006	300,00
Ada L.	20,00
N. N.	250,00
Associazione pensionati di Chiari (per il notiziario L'Angelo)	100,00
Benedizione Famiglie	50,00
Emma Pagani	30,00

Tegole

Cassettina Chiesa - domenica 12/02/2006	50,00
N. N.	100,00
Cassettina Chiesa - domenica 19/02/2006	73,00
Cassettina Chiesa - domenica 26/02/2006	48,00
Cassettina Chiesa - domenica 05/03/2006	103,00

Centro Giovanile

In memoria di Rocco Ghidini	100,00
Carissimo nonno Renato ti ricorderemo sempre, Paolo e Micaela	10,00
N. N.	5.000,00
Offerte cassettina centro Chiesa	158,00
In memoria di don Angelo Zanetti	25,00
Famiglie condominio Corallo in memoria di Gino Gorini	120,00
M. E. amica di Rosi	100,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
In ricordo di Stefania Dalmazzo in Bosetti dalle cognate Adele e Ester e nipoti Bosetti	100,00
Le bambine del Fuori orario di cucito in memoria della mamma di Costanza	120,00
Offerte domenica 26/02/2006	3.161,18
Auto officina Simone Martinelli	50,00
Un giovane	50,00
Gli amici di Antonio in memoria della mamma Assunta	40,00
O. B. amica di A. R. C. in memoria della mamma Assunta	30,00
Fratello e sorelle Pilo in memoria di Assunta	75,00
In memoria di Laura Ranghetti	100,00
I vicini di casa in memoria di Assunta Pilo	100,00
Le amiche di Costanza in memoria della mamma Assunta	50,00
I parenti in memoria di nonna Laura	50,00
I parenti e vicini di casa in memoria di nonna Laura	140,00
Il gruppo del rosario e vicine di casa in memoria della nonna Laura	250,00

N. N.	50,00
I.T.C.G. Einaudi di Chiari	192,45

Un fiore per i defunti

In memoria dei defunti A., F. e A.	150,00
N. N.	20,00
In memoria di Alessandro	50,00
I cognati Zucchetti e i nipoti Mario e Renata in memoria di Mario Bergomi	60,00
Fratello, cognate, nipoti in ricordo di Rosa Marzani	400,00
Gli amici di Pedro in memoria della mamma Rosa Manenti	100,00
M. P. in memoria del defunto	50,00

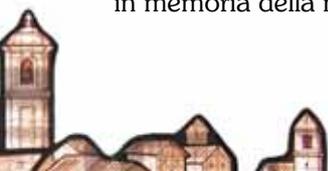
Anagrafe parrocchiale

Battesimi

7.	Filippo Sanfratello
8.	Elisabetta Lorenza Cancelli
9.	Alessia Cenini
10.	Marco Guerini
11.	Alessandro Mazzotti
12.	Francesco Rubagotti
13.	Emiliana Biasini

Defunti

24.	Paolo Cortellini	62
25.	Rosa Marzani	79
26.	Vittoria Gerri	97
27.	Messiade Tuzzi	91
28.	Assunta Pilo	79
29.	Giovanni Vermi	63
30.	Francesco Penna	57
31.	Agnese Maria Baresi	79
32.	Laurina Ranghetti	85
33.	Primo Mazzotti	79
34.	Maria Mazzoleni	91
35.	Giovanni Locatelli	56
36.	Ester Amalfi	61
37.	Angela Rossi	99



In memoria



Laura Ranghetti
30/5/1920 - 2/3/2006

Ricordando nonna Laura

“Ave Maria piena di grazia, il Signore è con Te”: sono queste le parole che ho sentito pronunciare più spesso dalla nonna Laura. Parole pregate nelle lunghe sere di maggio

quando, puntualmente ogni anno, apriva la propria casa a chiunque avesse voglia di pregare. Ed accorrevano adulti e bambini del vicinato che di sera in sera si davano appuntamento: ci vediamo da nonna Laura, perché ormai era la nonna di tutti.

Ci aspettava e ci accoglieva con un sorriso e non badava se qualche fiore finiva sotto le nostre scarpe, ma gioiva e ci invitava a pregare la Madonna cui era particolarmente affezionata e devota. Non ci sarà quest'anno nonna Laura ad attenderci là, in cima alla scala, ma il nostro cuore non potrà non pensare a lei ed a quanto ci ha insegnato: dire grazie a Dio ed alle persone che incontri, anche per il semplice gesto di un saluto.

E noi, ora, ringraziamo nonna Laura per l'esempio di vita cristiana che ci ha dato!

Davide

In ricordo di Giovanni Locatelli



Giovanni Locatelli
28/4/1949 - 4/3/2006

Caro sig. Giovanni, alla tua scrivania abbiamo trovato la tua fotografia e una rosa rossa e questo è stato straziante. Queste righe forse ci serviranno a dimostrarti il nostro affetto e a ricordarci di com'eri e come dovremmo sempre essere tutti noi.

Eri una persona mite, anzi di più, gentile, sempre disponibile ad ascoltare tutti e ad aiutare gli altri. Magari non erano grandi richieste, ma tu eri sempre pronto, sempre premuroso; ci sembrava di trovare un papà o un fratello ad accoglierci con un saluto e soprattutto con un sorriso amico e radioso.

La tua generosità semplice e schietta è stata un esempio per gli alunni e tutte le persone che ti lavoravano vicino. L'esempio è il miglior insegnamento per i nostri ragazzi, più efficace di mille parole. Avremmo voluto un'altra occasione per abbracciarti. Vorremmo con queste parole abbracciare i tuoi cari.

Gli studenti, il personale docente e non docente e i dirigenti dell'I.T.C.G. Einaudi - Chiari

Caro Giovanni, noi studenti della III B dell'I.T.C.G. Einaudi ti ricordiamo con affetto. Ci hai regalato momenti di serenità con la tua presenza rassicurante e anche momenti di allegria. Abbiamo apprezzato la tua semplicità nel porti con noi e per noi. Resterai sempre nei nostri cuori. Grazie di tutto. Con affetto

Rosa, Sara, Vanessa, Marina, Manuela, Michela, Paolo, Federico, la 999 B (succursale), il signor Renato Morsia (bidello della succursale)



Angela Viardi
23/10/1926 - 23/11/1997



Maria Viardi
29/3/1936 - 23/2/1998



Tiziana Viardi in Paris
11/4/1961 - 15/7/1997



Marherita Demaria Ved. Gorla
23/1/1905 - 3/4/2001



Maria Gorla Ved. Lorenzi
26/10/1927 - 8/4/1999



Ferruccio Cavalleri
15/2/1925 - 16/4/2005



Pietro Festa
19/11/1937 - 20/4/2000



Silvestro Festa
15/3/1910 - 15/12/1990



Ester Pedersoli
20/3/1915 - 21/4/2005



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Ricordi di Rosi Marzani

Rosi Marzani, scomparsa a metà dello scorso febbraio, è stata per anni, dal suo posto di lavoro nella Libreria San Faustino di via Garibaldi, un importante punto di riferimento per generazioni di clarensi, giovani e meno giovani. Con lei l'«edicola-libreria» divenne luogo d'incontro e di scambio culturale: ci si andava ad acquistare il giornale, ma soprattutto per uno scambio di idee,

di opinioni, dal quale si usciva sempre arricchiti sia che la si pensasse come lei, sia che si fosse su posizioni lontane.

Era una persona luminosa, ottimista, che sapeva cogliere sempre il lato positivo delle cose. La sua vita non era sempre stata facile; rimase orfana di madre in giovane età e si fece subito carico della numerosa famiglia: cinque fratelli maschi e il padre, tutti lavoratori edili. Sempre disponibile a una richiesta d'aiuto, a condividere la gioia e la sofferenza, con un carattere aperto, schietto, abituata a dire la sua opinione in maniera diretta, ma sapendo accettare le ragioni degli altri.

Su di lei si poteva fare riferimento per tante cose, piccole e grandi, con libertà e serenità. Veniva spontaneo considerarla una persona di famiglia, se si decideva qualcosa era quasi automatico coinvolgerla, certi che non avrebbe mai negato il suo aiuto.

Amava viaggiare, era appassionata della montagna, le piaceva conoscere mondi lontani e vivere esperienze nuove e arricchenti. Membro dell'Azione Cattolica, fu fra le prime - fin dagli anni Cinquanta - a promuovere la diffusione della «buona stampa»; ruolo che ha ricoperto fino a pochi anni fa. Solo la malattia ha potuto fermarla.

Arrivata all'età della pensione incontrò don Tino Dusi, in occasione di una sua venuta a Chiari, e assieme ad altre amiche si rese subito disponibile per un'esperienza di volontariato in Israele.

Ci andarono per ben sette volte, tra il 1985 e il 1992. Si fermavano alcuni mesi in una comunità formata da cinque sacerdoti e tre coadiutori, dove mani femminili erano quanto mai necessarie. Stava in cucina, imparò - dal momento che avevano alcune mucche - a fare un ottimo formaggio: un lavoro faticoso che però la faceva contenta. Molte volte una battuta in dialetto bresciano le serviva



Rosa Marzani
15/3/1926 - 14/2/2006

per sdrammatizzare piccoli e grandi problemi.

Accettò la malattia, la cecità, con serenità e distacco; imparò a riconoscere le persone dalla voce, si fece leggere i libri che non poteva più leggere da sola, ascoltò la televisione immaginando quello che non poteva più vedere.

Penso, con questo ricordo, di interpretare anche il pensiero del gruppo di amiche con cui ci trovavamo spesso, ripensando ad

una succulenta *pulenta e usèi*, che Rosi cucinava con perizia sopraffina.

M. M.

Carissima zia Rosy,

non è facile esprimere i sentimenti che si provano in queste situazioni, ma quanto hai dato merita di essere raccontato in queste poche righe perché l'emozione non mi permette di più.

Ci hai lasciato ricordi meravigliosi, belli, semplici e puliti come la tua anima; con te abbiamo gioito delle piccole cose. Hai saputo trasmettere a noi, tuoi nipoti, e a tutti quanti hanno avuto la fortuna di conoscerti i valori più nobili della vita. L'onestà, la sincerità, il rispetto, la fede, ma soprattutto il tuo grande altruismo riconosciuto da tanta gente venuta a salutarti.

Grazie in modo particolare per averci accompagnato per mano nel nostro cammino di crescita, colmando quel vuoto lasciato dalla prematura scomparsa del nostro papà Tino. Abbraccialo forte e con la piccola Clara pregate per noi.

Un caloroso ringraziamento a don Armando e Padre Olindo che hanno saputo così bene riassumere la tua vita, a Padre Adolfo e Padre Marini per essere stati fortemente presenti spiritualmente e per ultimo, ma non meno importante, grazie a tutti coloro che ti hanno seguito nella malattia.

Ti vogliamo e ti vorremo sempre bene.

Daniela

Cara zia Rosy,

Anche tu te ne sei andata... Da tempo soffrivi e con difficoltà trascorrevi le tue giornate, alti e bassi, nella consapevolezza che non ti saresti più rimessa... Poi, con discrezione e dignità, hai deciso di lasciarci così, in punta di piedi, da sola

come è sempre stato nel tuo modo d'essere. Ci hai dato molto insegnandoci a portare alto il cognome che abbiamo; le tue umili origini, l'essere figlia di muratori, non ha sminuito la tua persona, la profondità del tuo animo. Amavi leggere, conoscere, viaggiare; eri altruista, generosa e disponibile verso tutti, hai dato molto senza chiedere nulla in cambio... La tua vita l'hai vissuta intensamente. Hai cresciuto i tuoi nipoti, i loro figli, le persone che ti hanno avvicinato. Ora non ci sei più; la tua partenza mi ha portato col pensiero ai giorni della morte di Clara. Momenti tragici, tremendi e difficili; dolore sordo, profondo, non accettabile perché a cinque anni due occhi scuri, vivi e aperti sul mondo, un vestitino azzurro, due codini biondi e una risata argentina non hanno ragione umana di lasciarci. E nel ricordo amaro di quella sera d'estate, dell'ultima, quando la morte spazza via la vita lasciandoci muti e incredibili spettatori impotenti, il cuore si lacera, si strazia... Poi la morte di Marzia, amica carissima, grande confidente, persona leale e disponibile, che ogni giorno, pur essendo consapevole della sua malattia, lottava per vivere: quante parole sussurrate, quanti consigli e riflessioni... A volte mi chiedo se vi rinvincerò... chissà. Sicuramente il vostro cammino terreno è stato luminoso, avete santificato il quotidiano rendendo grandi le cose di tutti i giorni... Non è facile diventare angeli... Ora però c'è in me uno sforzo maggiore per migliorare affinché possa un giorno pensare, almeno per un attimo di potervi rivedere.

Quindi, speriamo, a presto.

Romana

Amici sostenitori anno 2006

Euro 100,00

Rocco Cesare

Euro 50,00

Francesco Maria, Valtulini Angelo, Donini Luciano, Capelli Luciano, N.N., Zambelli Begni, Campiotti Cesare, Faglia Mario, Famiglia Mingotti Valerio, Famiglia Bellet, Vizzardi Celestino

Euro 40,00

Brignoli Mario, N.N.

Euro 30,00

Locatelli Barbieri, Marini Luigi, Bergamaschi Franco, Festa Amedeo, Pagani Celesto, Goffi Rizzini, Businaro Mari, Famiglia Pozzaglio Roberta

